DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — LUNEDI 21 DICEMBRE — NUM. 297

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'Amministrazione e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **665** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Vista la tabella dei beni per la loro natura e provenienza non destinati a far parte del demanio pubblico, composta di 100 articoli del complessivo valore di lire 17244,91;

Visto l'articolo 13, secondo alinea, del testo unico della legge sull'amministrazione e contabilità generale dello stato, sancito col R. decreto 17 febbraio 1884 n. 2016, (serie 3ª);

Ritenuto che l'alienazione dei suddetti beni mentre torna utile all'erario non pregiudica affatto l'interesse pubblico nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente decreto, vidimata, d'ordine Nostro, dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire diciassettemiladuecentoquarantaquattro e centesimi novantuno (L. 17244,91).

L'alienazione si farà con le norme del R. decreto 30 maggio 1875 n. 2560 (serie 2ª).

Art. 2.

Sono approvati i seguenti contratti di compra-vendita per trattative private.

1. Atto in data 19 maggio 1891, stipulato nell'ufficio del demanio di Oristano (Cagliari) portante retrocessione al sig. Giuseppe Gaviano di Salvatore, d'un cortile posto in detto luogo, contrada S. Efisio, in catasto al n. di mappa 3143 della fraz. Y, per il prezzo di lire trentotto e cent. quaratasette (L. 38,47);

2. Atto in data 7 dicembre 1890, stipulato nell'ufficio del demanio di Cagliari, portante retrocessione al signor Raimondo Spiga fu Luigi, di una casa posta in comune di Sestri, via Elmas, descritta in catasto al n. di mappa 4528, per il prezzo di lire venti e cent. due (L. 20,02);

3. Atto in data 26 maggio 1891, stipulato nell'ufficio del demanio di Oristano (Cagliari), portante retrocessione al sig. Francesco Figus fu Giuseppe, di un terreno posto comune di Cabras, descritto in catasto alla fraz. F, n. di mappa 4326, della superficie di are 6, per il prezzo di lire sette e cent. trentaquattro (L. 7,34);

4. Atto in data 26 maggio 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Isili (Cagliari), portante retrocessione al sig. Raffaele Corda Orrù fu Giovanni, di una casa in comune di Nurallao, via della Chiesa, in catasto alla fraz.

N, n. di mappa 2164, per il prezzo di lire sedici e cent. cinquantanove (L. 16,59);

5. Atto in data 29 maggio 1891, stipulato nell'ufficio del demanio di Cagliari, portante retrocessione al sig. Bernardino Frau fu Luigi, di un terreno posto in detto comune, in catasto alla fraz. F, al n. di mappa 225, della superficie di are 34, per il prezzo di L. 24,02, oltre il rimborso di imposte in L. 46,47 e così in tutto per lire settanta e cent. quarantanove (L. 70,49);

6. Atto in data 8 giugno 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Isili (Cagliari), portante retrocessione al signor Battista Piseddu fu Giovanni, di un terreno posto in comune di Genoni, descritto in catasto al n. di mappa 594, della superficie di are 50, per il prezzo di lire dodici e cent. ventisette (L. 12,27);

7. Atto in data 9 dicembre 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Isili (Cagliari), portante retrocessione al sig. Pietro Atzeni fu Giuseppe, di un terreno posto in comune di Gergei, descritto in catasto alla fraz. L, n. di mappa 2817, della superficie di are 30, per il prezzo di lire settantatrè e cent. trentadue (L. 73,32);

8. Atto in data 17 aprile 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Isili (Cagliari), portante retrocessione al signor Salvatore Trudu Leddu fu Pietro, di due terreni in comune di Nuragus, descritti in catasto alla fraz. L, n. 2080 di mappa e fraz. H, n. 1409, della superficie complessiva di are 86, per il prezzo totale di lire ventisei e cent. settantasei (L. 26,76);

9. Atto in data 26 gennaio 1891, stipulato nell'ufficio del demanio di Oristano (Cagliari), portante retrocessione al sig. Giuseppe Pixi fu Antonio, di un terreno in comune di Villurbana, descritto in catasto alla fraz. V, n. di mappa 2154, della superficie di are 70, per il prezzo di lire quarantatre e cent. cinquanta (L. 43,50);

10. Atto in data 23 dicembre 1790, stipulato nell'ufficio del registro di Mazzarino (Caltanissetta), portante retrocessione al sig. Orazio Puci di Rocco, rappresentato dal proprio padre Rocco Puci fu Orazio, di una casa in Butera, via S. Maria di Gesù, in catasto all'art. 1112, per il prezzo di lire ventisette e cent. settantadue (L. 27,72);

11. Atto in data 7 novembre 1890, stipulato nell'ufficio del registro di Piazza Armerina (Caltanissetta), portante retrocessione alla signora Vincenza Speciale fu Giuseppe debitamente autorizzata dal marito Filippo Di Stefano, di cinque fondi rustici posti in comune suddetto descritti in catasto sez. L, nn. 4241, 4277; sez. M, nn. 472 e 475; sez. L, n. 7695; sez. I, n. 1766 e 1766 bis e sez. H, n. 23, della superficie complessiva di ettari 1.01.44, per il prezzo di lire centoquarantaquattro e centesimi ventinove (L. 144,29);

12. Atto in data 18 aprile 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Piazza Armerina (Caltanissetta), portante retrocessione alla signora Eleonora Trigona Naselli di S. Elia Principessa di Giardinelli fu Raimondo nei Starabba Giardinelli, rappresentata dal procuratore Gaspare Ardilio, di un terreno posto in detto comune in catasto all'art. 5846, coi nn. 2191 a 2195 inclusivi, della superficie di are 53.77, per il prezzo di lire trentacinque e centesimi settantasette (L. 35,77);

13. Atto in data 29 maggio 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Terranova (Caltanissetta), portante retrocessione al signor Nicolò Blanco fu Vincenzo, rappresentato dal signor Giuseppe Xerra di Nicolò, di uno stabile posto in detto comune, quartiere di S. Maria di Gesù, descritto in catasto all'art. 170, ora 583, n. di mappa 1053, per il prezzo di lire centosettantasei e centesimi ottanta (L. 176,80);

14. Atto in data 27 aprile 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Mussomeli (Caltanissetta), portante retrocessione alla signora Grazia Vinci d'ignoti, di una casa posta in comune di Villalba, via S. Luca in catasto all'art. 672, per il prezzo di lire venticinque (L. 25);

15. Atto in data 18 maggio 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Piazza Armerina (Caltanissetta), portante la retrocessione alla signora Salvatrice La Vaccara fu Domenico, di un terreno posto in detto comune, descritto in catasto sez. L, n. 341, art. 11533, ora 11538 bis; della superficie di are 48.19, per il prezzo di lire sessantasette e centesimi cinquantadue (L. 67,52);

16. Atto in data 17 novembre 1890, stipulato nell'ufficio del registro di Piazza Armerina (Caltanissetta), pertanto retrocessione alla signora Concetta Giurbino fu Filippo via Muscarà, di un terreno posto in detto comune, contrada Piazza Vecchia, descritto in catasto all'art. 6369, della superficie di are 26.14, per il prezzo di lire ventinove e centesimi diciotto (L. 29,18);

17. Atto in data 12 giugno 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Piazza Armerina (Caltanissetta), portante retrocessione ai signori Saverio, Giuseppe, Rosario, Francesca, Giovanna e Maria Stella Franchino Arcurio fu Alberto ed Alberto e Gaetano Franchino fu Antonino, minorenni rappresentati dalla signora Gaetano Arcurio fu Saverio (con intervento del signor Genuino Azzolino per l'autorizzazione maritale della nominata Giovanna Franchino Arcurio), di due fondi rustici posti in comune di Piazza Armerina descritti in catasto agli art. 10161 e 10164, sez. L, nn. di mappa 886 a 892 inclusive, della superficie di ettari 3 26.71, per il prezzo complessivo di lire trecentosessantatrè e centresimi quarantasette (L. 363,47);

18. Atto in data 22 maggio 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Nicastro (Catanzaro), portante retrocessione ai signori Angelo e Francesco Lupinucci fu Andrea di un fondo rustico posto in detto comune, descritto in catasto all'articolo 4239, sez. G, n. 129, per il prezzo di lire venti e centesimi ottantuno (L. 20,81);

19. Atto in data 12 giugno 1891, stipulato nell'ufficio del demanio di Girgenti, portante retrocessione al signor Salvatore Bellavia fu Stefano, rappresentato dal proprio figlio Biagio, di un fondo rustico posto in detto comune, contrada Ospedale in catasto all'art. 1661, della superficie di are 36.73, per il prezzo di lire trentasei e centesimi ottantasei (L. 36,86);

20. Atto in data 25 maggio 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Siculiana (Girgenti), portante retrocessione al sig. Gioachino Attardi fu Francesco di un fondo rustico in comune di Cattolica Eraclea, descritto in catasto all'art. 4360, della superficie di are 61.15, per il prezzo di lire centocinquantasei e centesimi venticinque (L. 156,25);

21. Atto in data 20 aprile 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Bivona (Girgenti), portante retrocessione al sig. Paolo Mortellaro fu Gaetano di un fondo rustico posto in comune di S. Stefano Quisquina, descritto in catasto all'art. 4379, sez. K, n. 352, della superficie di are 1.57, per il prezzo di lire ventiquattro e centesimi tre (L. 24,03);

22. Atto in data 13 gennaio 1891, stipulato nell'ufficio del demanio di Lucca, portante retrocessione al signor Adolfo Favilla fu Valente, rappresentato dal signor Domenico Lombardi fu Matteo, dell'utile dominio di un terreno posto in comune suddetto, in catasto sez. E[4] particella n. 219, per il prezzo di lire cinquantacinque e centesimi trentasei (L. 55,36);

23. Atto in data 10 aprile 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Borgo a Mozzano (Lucca), portante retrocessione:

a) Alla signora Rosa Pierotti fu Michele nei Cianelli per metà in proprio e per l'altra metà quale rappresentante dei propri nipoti Domenica, Giulia ed Attilio Pierotti fu Giuseppe, di una casa in comune dei Bagni di Lucca in piazza Rotonda, in catasto alla sez. P, particelle 2486 in parte, 2485 in parte e 2498 a comune;

b) Ai signori Domenica, Giulia ed Attilio Pierotti suddetti rappresentati dalla nominata sig. Rosa Pierotti nei Cianelli, un castagneto in detto comune, descritto in catasto in sez. P, particella 4670, della superficie di m² 8860;

c) Alla signora Rosa Pierotti suddetta per metà ed ai menzionati suoi nipoti da essa rappresentati per l'altra metà, di un terreno posto nel suddetto comune descritto in catasto alla sez. P, particella 5459, della superficie di m² 5926; per il complessivo prezzo di lire centotrentatrè e centesimi quaranta (L. 133,40);

24. Atto in data 23 novembre 1890, stipulato nell'ufficio del demanio di Monreale (Palermo), portante retrocessione al sig. Salvatore Ferraro fu Giuseppe in proprio e quale rappresentante del fratello Angelo, di tre appezzamenti di terreno posti in detto comune, descritti in catasto all'art. 9403, sez. O, nn. 556, 575 e 582, della superficie di are 53.44, per il prezzo di lire sessantacinque e cent. sessantacinque (L. 65,65).

25. Atto in data 21 gennaio 1891, stipulato nel 1° ufficio del demanio di Palermo portante retrocessione ai signori Vincenzo, Antonino, Marianna e Rosalia Terranova fu Salvatore, le ultime due rappresentate dal fratello Antonino, di una casa posta in Salerno, via Maqueda n. 30, in catasto all'art. 2106, per il prezzo di lire settecentoventisette e cent. venti (L. 727,20);

26. Atto in data 17 febbraio 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Sezze (Roma), portante retrocessione all'Istituto detto del Bambin Gesù di detto luogo, nella qualità di direttario, di due fondi rustici posti in comune di Sezze, descritti in catasto alla sez. 2ª n. 297 e sez. 1ª, n. 473, della superficie complessiva di are 32,30, per il prezzo totale di lire cinquantaquattro e centesimi nove (L. 54,09);

27. Atto in data 18 dicembre 1890, stipulato nell'ufficio del registro di Sezze (Roma), portante retrocessione a quel comune rappresentato dal sindaco cav. Baldassare Fasci, del terreno di cui è direttario, descritto in catasto alla sez. 3, n. di mappa 1319, della superficie di are 32.40, pel prezzo di lire ventisei e cent. settanta (L. 26,70);

28. Atto in data 11 giugno 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Piperno (Roma) portante retrocessione al sig. Erasmo Romanzi fu Antonio di una casa in Roccagorga, via del Colle, in catasto sez. 1, n. 85 sub. 1, per il prezzo di lire quaranta e cent. novantasette (L. 40,97).

29. Atto in data 24 febbraio 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Ceccano (Roma), portante retrocessione ai sig. Gio Batta Sperduti fu Giuseppe e Filippo Masocco fu Biagio di due fondi rustici, posti in comune di Giuliano di Roma, descritti in catasto alla sez. 3ª, nn. di mappa 198 e 117, della superficie complessiva di are 40,50, per il prezzo totale di lire settantaquattro e cent. settantuno (L. 74,71);

30. Atto in data 17 maggio 1891, stipulato nell'ufficio comunale di Chiaramonti (Sassari), portante retrocessione al signor Gavino Scanu Soddu, di una casa posta in detto comune, via Muru Pianeddu, civico n. 55 e di mappa n. 1756; per il prezzo di lire quarantasette (L. 47);

31. Atto in data 17 maggio 1891, stipulato nell'ufficio comunale di Chiaramonti (Sassari), portante retrocessione al sig. Gavino Mureddu-Villa fu Leonardo, di una casa posta in detto comune, via Pozzo, n. civ. 126 e di mappa 1688, per il prezzo di lire trentasei e cent. cinquantasei (L. 36,56).

33. Atto in data 17 maggio 1891, stipulato nell'ufficio comunale di Chiaramonti (Sassari), portante retrocessione alla signora Antonia Tedde Grixoni fu Matteo nei Satta di un terreno in detto comune, in catasto fraz. X, n. 1|2 775, di are 90, e di una casa in via Grande, al civico 109, del Comune stesso, n. di mappa 1875, pel complessivo prezzo di lire centoventisette e centesimi trentasette (L. 127,37);

33. Atto in data 23 maggio 1891, stipulato nell'ufficio comunale di Uri (Sassari), portante retrocessione al signor Pietro Delogu Salaris fu Antonio di una casa, posta in detto comune via Maestra, civico n. 18, di mappa n. 1702, per il prezzo di lire centosessantasei e centesimi novantasei (L. 166,96);

34. Atto in data 13 luglio 1891, stipulato nell'ufficio del registro di Campli (Teramo), portante retrocessione al signor Vincenzo Ramoni di Melchiorre di un terreno posto in comune suddetto, contrada Valle di Cole, in catasto all'art. 253, sez. G, n. 237, della superficie di are 5,04, per il prezzo di lire dieci e cent. settantasette (L. 10,77).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 ottobre 1891.

UMBERTO.

G. Colombo.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. Ferraris.

(N B. *La tabella annessa al presente decreto sarà pubblicata in un prossimo numero di Supplemento*).

Il Numero **680** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda del comune di Monsampietro Morico per la sua separazione dalla sezione elettorale di Montottone e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata con R. decreto del 24 settembre 1882 n. 997 (serie 3ª);

Visti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Monsampietro Morico ha 58 elettori politici;

Ritenuto che le condizioni di viabilità fra Monsampietro Morico e Montottone rendono difficile l'esercizio del diritto elettorale agli elettori del primo dei detti comuni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Monsampietro Morico è separato dalla sezione elettorale di Montottone ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Ascoli Piceno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1891.

UMBERTO.

G. Nicotera.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. Ferraris.

Il Numero **631** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 9 agosto 1886 n. 4019 (serie 3ª), col quale venne approvato il regolamento sul servizio dell'Amministrazione del lotto;

Visto il Regio decreto del 10 marzo 1887 n. 4398 (serie 3ª), con cui fu stabilito il ruolo organico del personale dell'Amministrazione suddetta;

Visto il Regio decreto 28 giugno 1888 n. 5574 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il personale dell'Amministrazione del lotto si compone:

1°. D'impiegati

a) amministrativi — direttori, sotto direttori, segretari capi, segretari, vice segretari;

b) di ragioneria — ragionieri capi, segretari, vice segretari;

c) di verificazione — verificatori capi, vice capi, ufficiali;

d) d'ordine — archivisti, ufficiali;

2°. Di agenti subalterni

a) uscieri,

b) facchini.

Art. 2.

Presso l'Amministrazione del lotto sono istituiti venticinque posti di volontari, cioè cinque per la carriera amministrativa, sei per quella di ragioneria e quattordici per quella di verificazione e d'ordine.

La loro nomina sarà fatta con decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti.

Art. 3.

I posti di volontario sono conferiti per esami di concorso, secondo i programmi e le norme che verranno stabiliti con decreto ministeriale.

Art. 4.

Gli aspiranti devono essere cittadini italiani, comprovare la loro buona condotta, avere l'età non minore di anni diciotto nè maggiore di anni trenta, ed essere muniti di licenza liceale o d'istituto tecnico quelli che intendono aspirare alla carriera amministrativa e di ragioneria, e di licenza ginnasiale o delle scuole tecniche quelli che concorrono per la carriera di verificazione e d'ordine.

Art. 5.

Le prove degli esami sono scritte ed orali. Le prove scritte hanno luogo presso le Direzioni compartimentali designate dal Ministero, quelle orali innanzi una Commissione centrale.

Il giudizio delle prove scritte e di quelle orali è espresso dalla media dei punti dati in ambidue le prove da ciascuno esaminatore il quale dispone di dieci punti.

Non è ammesso alla prova orale, il candidato che in quella scritta abbia riportato meno di sei punti in media.

Art. 6.

La Commissione centrale per gli esami di concorso ai posti di volontario nelle carriere amministrativa e di ragioneria si compone di:

un consigliere di Stato o della Corte dei conti, presidente;

un ispettore generale del Ministero delle finanze;

un direttore capo di divisione amministrativo;

un direttore capo di ragioneria;

un professore di liceo o d'istituto tecnico.

La Commissione centrale per gli esami di concorso ai posti di volontario nelle carriere di verificazione e d'ordine si compone di:

un ispettore generale del Ministero delle finanze, presidente;

un direttore capo di divisione amministrativo;
un direttore capo di ragioneria;
un ispettore superiore delle gabelle;
un professore di ginnasio o delle scuole tecniche;

Un impiegato del Ministero, di grado non inferiore a quello di segretario, esercita le funzioni di segretario delle Commissioni predette.

Art. 7.

I volontari sono destinati a prestar servizio gratuito nelle Direzioni e negli uffici succursali del lotto, e sono obbligati a raggiungere la destinazione loro assegnata.

In caso di rifiuto, l'Amministrazione revoca il decreto di nomina e l'esame sostenuto e superato si ritiene come non avvenuto, e non dà diritto a nuova nomina.

I volontari sono promossi, secondo la categoria cui appartengono, al posto di vice segretario amministrativo e vice segretario di ragioneria di terza classe, a misura che vi siano posti disponibili.

I volontari per la carriera di verificazione e d'ordine sono promossi al posto di ufficiale verificatore e d'ordine di 3ª classe, limitatamente però per la metà dei posti disponibili, dovendo l'altra metà essere riservata agli scrivani locali del Ministero della guerra e della marina.

Per la promozione ad impiego retribuito di stipendio, tutti i volontari delle tre suaccennate categorie debbono aver prestato almeno sei mesi di servizio, e riportati non meno di sei punti medi sopra dieci nel giudizio relativo alla loro operosità, diligenza e condotta.

Nelle promozioni dei volontari ad impiego retribuito, in ciascuna delle suaccennate categorie, è data preferenza a quelli che negli esami e nelle informazioni in complesso abbiano ottenuto il maggior numero dei punti.

I volontari i quali durante sei mesi, abbiano ottenuto meno di sei punti di operosità, diligenza e condotta, vengono dispensati dal servizio.

Art. 8.

Nessun volontario può essere nominato ad impiego con stpendio prima di altri che abbia vinto il concorso in esame anteriore e si trovi nelle condizioni previste dal terzultimo comma dell'articolo precedente.

Art. 9.

Le promozioni di classe nello stesso grado, nelle varie categorie d'impiego, hanno luogo un quarto per merito e tre quarti per anzianità.

Gl'impiegati da promuoversi per merito sono designati da una Commissione, nominata annualmente dal Ministro delle finanze, presieduta da un consigliere della Corte dei conti e composta di un ispettore generale e di tre capi di divisione del Ministero delle finanze.

Le funzioni di segretario della Commissione, senza voto, sono disimpegnate da un capo sezione o segretario del Ministero.

La lista di tali impiegati è approvata con decreto ministeriale, registrato alla Corte dei conti.

Sul conforme parere della Commissione, può cancellarsi dalla lista, con decreto ministeriale, l'impiegato che in attesa della promozione se ne renda immeritevole.

Nel decreto saranno esposti i motivi dell'esclusione.

Nelle promozioni da classe a classe, a titolo d'anzianità, possono farsi esclusioni per demerito.

Questo provvedimento è preso con decreto ministeriale, a seguito di parere della Commissione suddetta, ed ha effetto per quel periodo di tempo che sarà di caso in caso determinato.

Copia del decreto viene intimata all'impiegato escluso.

Art. 10.

Per la promozione al grado di segretario amministrativo e di ragioneria dovrà essere provata l'idoneità a mezzo di esame, secondo le norme ed i programmi che saranno stabiliti per ciascuna categoria dal Ministero delle finanze.

Agli esami d'idoneità sono ammessi soltanto i vice segretari di 1ª e 2ª classe della rispettiva carriera, che abbiano non meno di sei anni di grado, e che abbiano riportato nel triennio precedente al giorno in cui vennero indetti gli esami, in media, non meno di otto punti su dieci nella classificazione per attitudine ed operosità.

Art. 11.

Gli esami sono dati in conformità delle disposizioni del precedente articolo 5, e giudicati da una Commissione centrale composta:

di un consigliere di Stato, presidente;
di un ispettore generale del Ministero delle finanze;
di due capi di divisione amministrativi;
e di un direttore capo di ragioneria.

Un impiegato del Ministero, di grado non inferiore a quello di segretario, scelto dal ministro, esercita le funzioni di segretario della Commissione.

Al numero dei punti riportati da ogni candidato è aggiunto il numero medio dei punti ottenuti per attitudine ed operosità; il totale stabilisce la graduatoria dei candidati.

Non sono dichiarati idonei i candidati che non abbiano ottenuto sei punti sopra dieci distintamente negli esami scritti ed orali.

Ai vice segretari dichiarati idonei saranno asssegnati i posti disponibili, dando la precedenza a quelli di prima classe, secondo l'ordine di classificazione avuto negli esami.

Nessuno può essere promosso al grado di segretario prima di altri che siano stati dichiarati idonei in esami anteriori di concorso o di semplice idoneità.

Art. 12.

La promozione da ufficiale verificatore e d'ordine al grado di vice capo verificatore e di archivista sono fatte per merito, con le norme di cui al precedente articolo 9.

Art. 13.

Le promozioni a direttore, sotto direttore, segretario capo, ragioniere capo e verificatore capo si fanno a scelta con preferenza agli impiegati addetti alle rispettive carriere di servizio, e con riguardo al grado ed all'anzianità.

Art. 14.

Sono abrogati gli articoli 157 e 158 del regolamento approvato col R. decreto 9 agosto 1886 n. 4019, nonchè ogni altra disposizione che fosse contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1891.

UMBERTO.

G. Colombo.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. Ferraris.

Il Num. 685 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 novembre 1891 n. 669 e le Tabelle che stabiliscono il numero, la sede e la nuova circoscrizione territoriale delle preture del Regno;

Ritenuto che per l'art. 14 della legge 30 marzo 1890 n. 6702, deve essere fissato con Nostro decreto il giorno dell'attuazione della nuova circoscrizione, e debbono essere date le disposizioni transitorie e le altre occorrenti per la esecuzione della legge stessa;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La nuova circoscrizione giudiziaria mandamentale del Regno, stabilita con le Tabelle annesse al Regio Decreto 9 novembre 1891 n. 669, andrà in attuazione il 1° gennaio 1892, e da quel giorno s'intenderanno soppresse le preture comprese nell'Elenco unito al presente decreto.

Art. 2.

I funzionarii ed ufficiali addetti alle preture soppresse continueranno ad esercitare le loro funzioni, però non oltre il 31 marzo 1892, per proseguire entro i limiti e sotto le condizioni prevedute nei seguenti articoli, le cause civili e penali, i provvedimenti di volontaria giurisdizione, le istruzioni e tutti gli atti che al 31 dicembre 1891 rimanessero in corso di trattazione.

Art. 3.

Agli effetti del precedente articolo s'intendono in corso di trattazione:

1° le cause civili portate a cognizione del Pretore anteriormente al 1° gennaio 1892 per le quali sia stata stabilita, a' termini degli articoli 420 e 421 del Codice di procedura civile, l'udienza per qualche atto di istruzione, ovvero per la pronunziazione della sentenza;

2° le cause penali per le quali anteriormente al 1° gennaio 1892 sia stato rilasciato decreto di citazione alla udienza;

3° gli atti di volontaria ed onoraria giurisdizione, pei quali il Pretore abbia dato anteriormente al 1° gennaio 1892, un qualsiasi provvedimento da eseguirsi dopo il detto giorno;

4° gli atti di istruzione, tanto in materia civile che penale, ordinati dal Pretore e per i quali sia già stata fissata l'esecuzione entro il termine previsto nell'articolo precedente, e gli atti per i quali sia stata fatta delegazione al Pretore anteriormente al 1° gennaio 1892;

5° le istruzioni penali iniziate dal Pretore per reati commessi nel territorio di sua giurisdizione anteriormente al 1° gennaio 1892.

Art. 4.

Le cause civili e penali non definite e gli atti di qualunque natura che si trovassero pendenti al momento in cui cesserà la giurisdizione mantenuta ai Pretori ai termini dell'articolo 2, saranno devolute alle preture competenti secondo la nuova circoscrizione, in conformità delle norme da stabilirsi con altro Nostro decreto.

Art. 5.

Gli appelli, prodotti anteriormente al 1° gennaio 1892, contro sentenze civili e penali pronunziate dai pretori, saranno portati davanti al tribunale che era competente a conoscerne secondo la circoscrizione territoriale esistente al giorno del prodotto appello, ed il giudizio di appello sarà trattato e proseguito davanti al tribunale stesso sino a che sia pronunziata la sentenza definitiva.

Art. 6.

Le istruzioni penali per i reati commessi nel territorio delle preture dichiarate soppresse saranno proseguite dal giudice che era competente per ragione di territorio al tempo del commesso reato, ed i relativi giudizi saranno trattati e proseguiti innanzi al tribunale o alla Corte che sul territorio stesso aveva giurisdizione.

Art. 7.

I funzionari i quali non accettino o non assumano nel termine di legge le funzioni cui potranno essere applicati ai sensi dell'art. 8 della legge 30 marzo 1890, s'intenderà che abbiano rinunciato allo stato di disponibilità, e saranno dispensati da ulteriore servizio, salvo il loro diritto a indennità o a pensione.

Art. 8.

Gli uscieri addetti alle preture soppresse saranno applicati in soprannumero a quelle in cui ve ne sia bisogno, e vi rimarranno fino a che non possano essere destinati ad altri posti vacanti, o non sia provveduto alla formazione di una nuova pianta.

Art. 9

Con altro Nostro decreto sarà pubblicato l'elenco dei funzionari che, per effetto della riduzione del numero delle preture, verranno collocati in disponibilità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 dicembre 1891.

UMBERTO.

LUIGI FERRARIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Elenco delle preture soppresse.

Accumuli — Atro — Agazzano — Agerola — Agliè — Alzano Maggiore — Alimena — Almese — Ancarano — Angera — Aprigliano — Arborio — Arezzo II — Arsiero — Assoro.

Bagnacavallo — Baldichieri — Balzola — Barbania — Barbianello — Barile — Barlassina — Baressa — Barumini — Baselice — Bellagio — Bereguardo — Bergamo III — Bioglio — Bisignano — Bitetto — Bollate — Bologna III — Bologna IV — Borgomasino — Bosco Marengo — Brallco — Buccheri — Bucchianico — Buriasco — Bussoleno.

Calascibetta — Caldarola — Camisano Vicentino — Campo Ligure — Candelo — Candia Lomellina — Canneto sull'Oglio — Capannori II — Capizzi — Capraia (*Isola*) — Carpignano Salentino — Carpignano Sesia — Carpinone — Casalborgone — Casatisma — Casei Gerola — Cassano delle Murge — Castellarquato — Castel Maggiore — Castel Bolognese — Castellarano — Castelnuovo di Sotto — Castelletto di Orba — Castel S. Giovanni — Castel S. Giorgio — Castronovo di Sicilia — Celico — Ceneda in Vittorio — Centallo — Cervia — Cerisano — Cesena II — Cesana Torinese — Chiusa Sclafani — Civitella di Romagna — Como III — Concordia sulla Secchia — Corneliano d'Alba — Corsico — Cortemaggiore — Costigliole Saluzzo — Crema II — Crevalcore — Cusano Mutri.

Dego — Deiana — Diano d'Alba — Dolcedo — Dongo.

Fiano — Filottrano — Firenze IV (*Quartiere S. Giovanni*) — Firenze, *Campagna* — Fluneri — Fontanellato — Fordongianus — Formigine — Francofonte di Sicilia.

Ospitaletto — Ostra — Ottiglio.

Paceco — Padula — Paduli — Palagonia — Palermo, *Monte di Pietà* — Pancalieri — Parabita — Pavia II — Pavone Canavese — Pescolamazza — Piacenza, *Sud* — Piazza al Serchio — Pico — Pie-

tra Ligure — Pieve del Cairo — Pisa, *Campagna* — Pistoia III — Poggio Renatico — Ponte dell'Olio — Pontenure — Porlezza — Portacomaro — Positano — Potenza Picena — Prato, *Campagna* — Presicce — Priero.

Quart.

Raffadali — Reggio dell'Emilia, *Campagna* — Reggiolo — Rezzato — Riva presso Chieri — Rivara — Robecco d'Oglio — Roccaverano — Roccavione — Rosignano Monferrato — Rubiera — Russi.

Gagliano del Capo — Galati — Galatone — Galifato — Gambolò — Garbagna — Gavoi — Genova, *Quartiere Portoria* — Genova, *Quartiere S. Teodoro* — Gesso — Gignod — Gozzano — Gravellona — Grottammare — Grotte — Grotteria — Guiglia.

Incisa Belbo — Introbio.

Jelsi.

Lavagna — Lerici — Lessolo — Licodia Eubea — Livorno III (*Terziere del Porto*) — Loano — Locate Triulzi — Lodi II (*Sobborghi*) — Lucca (*Campagna*) — Lunamatrona — Luzzara — Luserna S. Giovanni.

Maccagno Superiore — Maleo — Marcaria — Martano — Massalombarda — Massalubrense — Medicina — Melzo — Misterbianco — Momo — Monastir — Mondolfo — Monforte d'Alba — Montafia — Monteforte Irpino — Montemarano — Montemarciano — Monterosso Almo — Monterosso Calabro — Montese — Monza II — Montù Beccaria — Monte S. Giovanni Campano — Morozzo — Mugnano di Napoli — Mulazzo.

Nepi — Nervi — Noli — Nonantola — Novellara — Novi di Modena — Novoli — Nurri.

Sabbioneta — Salussola — Sambuca Zabut — Sanfront — Saponara di Grumento — Sartirana Lomellina — Sava — Saviano — Sciolze — S. Donato D'Enza — Sedilo — Selargius — Seravezza — Sestola — Santa Eufemia d'Aspromonte — S Felice sul Panaro — S. Gavino Monreale — S. Germano Vercellese — S. Giorgio di Lomellina — S. Giuletta — Siena II — S. Ninfa — Solarussa — Somma Lombarda — Soragna — Sospiro — Soveria Simeri — S. Pancrazio Parmense — S. Pantaleo — Spello — S. Sebastiano Curone — San Secondo Pinerolo — S. Stefano al Mare — Staglieno — Stroppiana — Succivo — S. Vito Chietino.

Ticineto — Tonara — Tonco — Tradate — Traona — Trecate — Tresana — Trevi — Trinità — Tursi.

Valgrana — Valle Castellana — Vallecorsa — Valstagna — Venaria Reale — Venezia IV (Isole) — Veridelo — Verzuolo — Vespolate — Vezzano Ligure — Viguzzolo — Villadeati — Villafalletto — Villafranca Piemonte — Villanova Solaro — Vistrorio — Volpiano.

Zibello.

NB. *Nella nuova circoscrizione,*

le attuali preture di	*hanno assunto la denominazione di*
Borgo a Buggiano	Buggiano.
Brivio.	Merate-Brivio.
Capannori I.	Lucca Capannori.
Gazzi.	Messina III.
Gincarico	Gavorrano.
Godano	Sesta Godano.
Pace	Messina IV.
Serravalle in Vittorio	Vittorio.
S. Martino d'Albaro	Genova V.
S. Stefano del Comelico	Comelico Inferiore.

V. Il Guardasigilli
LUIGI FERRARIS.

Il Numero **690** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Nostro Consiglio dei Ministri, Ministro per gli Affari Esteri e dei Nostri Ministri delle Finanze e d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione sarà data all'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria, stipulato con scambio di note fra il R. Agente diplomatico a Sofia ed il Ministro bulgaro degli Affari Esteri, in data 20-22 ottobre 1891.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1891.

UMBERTO.

DI RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

ACCORDO COMMERCIALE *provvisorio colla Bulgaria*

20-22 ottobre 1891

(*Scambio di note*).

IL R. AGENTE DIPLOMATICO A SOFIA
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI BULGARO.

Le soussigné, N. Charles Albert des comtes de Gerbaix de Sonnaz, Agent diplomatique et consul général d'Italie, dûment autorisé à cet effet, a l'honneur de communiquer à S. Exc. le Ministre des affaires étrangères de Bulgarie, qu'en attendant qu'un arrangement commercial définitif soit conclu, le Gouvernement royal d'Italie prendra les dispositions nécessaires afin que les marchandises bulgares, à l'entrée dans le Royaume, soient, à partir du 1er novembre 1891 n. s., et jusqu'au 13 janvier 1893 n. s. (1er janvier a s.), soumises au régime douanier qui s'applique aux provenances des pays jouissant du traitement de la nation la plus favorisée.

En priant Son Excellence de vouloir bien nous confirmer, dans sa réponse, que les ordres nécessaires seront donnés afin que réciproquement les marchandises italiennes soient traitées, à l'entrée en Bulgarie, sur le même pied quecel les des pays les plus favorisés, le soussigné saisit cette occasion pour offrir à S. Exc le Ministre princier des affaires étrangères les assurances de sa plus haute considération.

GERBAIX DE SONNAZ.

Sofia, le 20 octobre 1891.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTARI BULGARO
AL R. AGENTE DIPLOMATICO A SOFIA.

En prenant acte de la communication que M. N. Charles Albert des comtes de Gerbaix de Sonnaz, Agent diplomatique et consul général d'Italie, a bien voulu lui faire par sa note du 20 de ce mois n. s. et sous le n. 911, au sujet du régime douanier qui sera appliqué en Italie aux marchandises bulgares, le soussigné, D. Grécoff, Ministre des affaires étrangères et des cultes et par *interim* de la justice, a l'honneur de porter, au nom du Gouvernement bulgare, à la connaissance de M. le comte de Gerbaix de Sonnaz que les ordres nécessaires seront donnés pour que les marchandises italiennes soient traitées, à l'entrée en Bulgarie, sur le même pied que celles des pays les plus favorisés. Ces marchandises seront par conséquent soumises, à partir du 20 octobre (1er novembre) 1891 jusq'au 1er/13 janvier 1893, aux droits de douane stipulés dans l'arrangement anglo-bulgare du 14/26 novembre 1889.

Le soussigné saisit cette occasion pour offrir à M. l'Agent diplomatique et consul général d'Italie les assurances de sa plus haute considération.

GRÉCOFF.

Sofia, le 10/22 octobre 1891.

Il Numero **CCCCIV** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni in data 2 agosto 1891, con le quali dalla Congregazione di carità di Turano è stato proposto di concentrare nella medesima l'amministrazione dei legati pii: *a*) Brigali, amministrato dal parroco della frazione Melegranello, che ha l'annuo reddito di L. 65 ed

ha scopo dotale; *b)* Zaneboni, amministrato come sopra, con l'annuo reddito di L. 65 e che ha scopo elemosiniero;

Vedute le deliberazioni adesive del Consiglio comunale di Turano del 9 agosto 1891;

Veduta l'analoga deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Milano;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972 ed il relativo regolamento di esecuzione.

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzato il concentramento dell'amministrazione dei legati pii Brigali e Zaneboni nella Congregazione di carità di Turano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Il Numero **CCCCXI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Verona nelle adunanze dei 20, 21 maggio e 31 agosto 1891 in ordine alla riforma dello statuto della civica cassa di risparmio di Verona;

Veduta la legge 15 luglio 1888 n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' approvato il nuovo statuto organico della cassa di risparmio di Verona, composto di centotre articoli, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1891.

UMBERTO.

CHIMIRRI.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 50
delle malattie contagiose epizootiche nel Regno d'Italia fino al dì 19 di dicembre 1891

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio essenziale: 4 bovini, morti, a Cuneo e Centallo.
Carbonchio: 3 bovini morti a Ceresole e Murello.
Febbre aftosa: un bovino a Mango.

Torino — Carbonchio essenziale: 1 letale a Cavour.
Carbonchio sintomatico: 1 id. ivi.

Alessandria — Id.: 1 letale a Masio.
Febbre aftosa: 16 bovini a Cascina Vescovo.

Novara — Id.: 2 bovini a Vercelli.
Carbonchio: un bovino, morto a Salussola.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Febbre aftosa: 459 bovini in 40 stalle di 13 comuni.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Travacò.

Como — Febbre aftosa: 3 bovini a Gravena.

Sondrio — Id.: 2 a Chiavenna.
Zoppina: 15 bovini a Sondalo.

Bergamo — Febbre aftosa: 12 a Castione, Antegnate e Caravaggio.

Brescia — Id.: 27 bovini a Verolanova

Mantova — Id.: 13 ad Acquanegra e Gazzuolo.

Cremona — Id.: 171 in 25 stalle di 6 comuni.

REGIONE III. — Veneto.

Vicenza — Febbre aftosa: 19 a Bassano e Rosà.
Carbonchio essenziale: 1, letale, a Tezze di Bassano.

Belluno — Tifo petecchiale dei suini: 5 a Comelico Inferiore.

Treviso — Carbonchio: 3 bovini, morti, a Vietri, Maniago e Farra di Soligo.

Padova — Carbonchio essenziale: 1 letale a Vighizzolo.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Tifo petecchiale dei suini: 2 letali ad Alseno.

Parma — Id.: 2 suini, morti, a Trecasali e S. Pancrazio.
Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Borgo San Donnino.

Reggio — Tifo petecchiale dei suini: 9 con 4 morti a Casalgrande.

Modena — Febbre aftosa: 1 bovino a Nonantola.
Tifo petecchiale dei suini: 8, letali, a Modena, Maranello, Finale e Nonantola.
Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a San Possidonio e San Felice.
Carbonchio sintomatico: 2 bovini, morti, a S. Felice.

Ferrara — Id.: 1 a Copparo.
Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Copparo e Ostellato.
Affezione morvofarcinosa: 2 letali a Copparo.

Bologna — Tifo petecchiale dei suini: 2 letali a Zola e Anzola.
Febbre aftosa. 10 bovini a Calderara e Zola.

Ravenna — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Ravenna.
Febbre aftosa: 79 bovini in 11 stalle a Ravenna, 19 in 9 stalle a Cervia, Alfonsine e Faenza.

Forlì — Id.: 100 bovini in più stalle a Cesena e Forlì, 47 in altri 6 comuni.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Scabbie degli ovini: una mandra di circa 60 capi a Fabriano.

Perugia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Bastia.

REGIONE VII. — Toscana.

Arezzo — Tifo petecchiale dei suini: 31 con 25 morti a Capolona.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Chieti — Affezione morvofarcinosa: 13 fra morti e abbattuti a Vasto.

Aquila — Carbonchio essenziale. 4 bovini, morti, a Campotosto e Cittaducale.
Febbre aftosa: 45 capre a Cittaducale.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Agalassia contagiosa degli ovini: 20 a Mignano.

Napoli — 1 bovino, morto, a Castellammare.

REGIONE XII. — Sardegna.

Cagliari — Febbre aftosa: alcuni casi a Quartu e S. Sperate.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Avviso.

Il Ministro della guerra rammenta alle Amministrazioni dei giornali e riviste, che esso chiede direttamente, o per mezzo degli uffici dipendenti l'associazione ai periodici che gli occorrono per i propri uffici e per i paesi d'Africa, e che non si tiene vincolato a respingere quelli che gli fossero inviati direttamente e tanto meno a pagarne il prezzo d'associazione.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Avviso.

Si prevengono le Direzioni dei giornali, riviste e di altre pubblicazioni periodiche del Regno, che nessuna associazione è ritenuta obbligatoria pel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, se non è dal medesimo espressamente richiesta.

Di tutte le pubblicazioni periodiche pertanto, le quali, non richieste, si invieranno al detto Ministero, non potrà essere domandato e conseguito il pagamento del prezzo d'associazione, ed il Ministero non si tiene in obbligo di restituirle. 2

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 19 dicembre 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	sereno	—	4 3	— 5 3
Domodossola	sereno	—	6 0	— 5 0
Milano	sereno	—	4 7	— 2 7
Verona	sereno	—	8 0	— 1 4
Venezia	sereno	calmo	4 9	— 1 4
Torino	sereno	—	3 8	— 2 7
Alessandria	sereno	—	5 0	— 3 3
Parma	sereno	—	4 5	— 3 0
Modena	sereno	—	4 9	— 1 2
Genova	sereno	calmo	7 0	1 1
Forlì	1[2 coperto	—	4 2	0 4
Pesaro	1[4 coperto	tempestoso	5 2	2 4
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	11 5	2 0
Firenze	sereno	—	4 6	0 3
Urbino	coperto	—	0 6	— 3 2
Ancona	coperto	tempestoso	6 3	2 3
Livorno	sereno	calmo	6 0	0 2
Perugia	coperto	—	1 0	— 4 7
Camerino	nebbioso	—	— 1 0	— 5 8
Chieti	nevica	—	1 4	— 8 4
Aquila	coperto	—	2 0	— 4 1
Roma	sereno	—	7 4	— 0 5
Agnone	nevica	—	0 2	— 5 8
Foggia	coperto	—	6 9	0 5
Bari	coperto	mare agitato	10 0	2 7
Napoli	1[4 coperto	legg. mosso	8 1	1 3
Potenza	coperto	—	— 0 6	— 5 0
Lecce	1[2 coperto	—	10 5	2 8
Cosenza	nevica	—	8 6	5 0
Cagliari	sereno	calmo	14 5	1 2
Reggio Calabria	piovoso	mosso	13 2	5 8
Palermo	nevica	tempestoso	15 7	4 3
Catania	3[4 coperto	calmo	15 2	5 8
Caltanissetta	nevica	—	7 5	0 0
Siracusa	3[4 coperto	legg. mosso	15 0	5 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

il dì 19 *dicembre 1891.*

Il barometro è ridotto a zero L'altezza della stazione è di metri 49,6

Barometro a mezzodì 765, 3

Umidità relativa a mezzodì 38

Vento a mezzodì . . . . . . Nord fortissimo.

Cielo . . . . sereno.

Termometro centigrado { Massimo 5°, 2 / Minimo 0°, 5 *sotto zero.*

Pioggia in 24 ore: — —

Li 19 dicembre 1891.

In Europa pressione relativamente bassa Sudest, elevatissima al Centro ed alle latitudini settentrionali. Amburgo 781, Zurigo 779, Atene 756.

In Italia nelle 24 ore: barometro notabilmente salito, venti forti e qua e là molto forti di Greco al Nord, settentrionali altrove, neve sul versante medio Adriatico e sul medio Appennino, temperatura diminuita dovunque, mare molto agitato e tempestoso nell'Adriatico, generalmente agitato altrove, brinate e gelate specialmente al Nord e Centro.

Stamane: cielo sereno al Nord, e sul versante tirrenico, nevoso a Chieti, Agnone, Cosenza, Palermo e Caltanissetta, venti forti settentrionali sull'Italia media e meridionale, barometro a 772 mill. al Nord, a 762 a Palermo, Foggia, a 759 lungo la costa ionica.

Mare tempestoso a Pesaro, Ancona, Palermo, generalmente agitato altrove.

Probabilità: ancora venti settentrionali forti, specialmente al Sud cielo sereno fuorchè all'estremo Sud, gelo e brina, mare agitato o molto agitato.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 20 dicembre 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			dalle 24 ore precedenti	
Belluno	sereno	—	2 8	— 8 1
Domodossola	sereno	—	3 5	— 6 5
Milano	sereno	—	2 2	— 4 2
Verona	sereno	—	5 6	— 1 9
Venezia	sereno	calmo	4 5	— 2 9
Torino	sereno	—	2 7	— 5 0
Alessandria	sereno	—	2 8	— 6 0
Parma	sereno	—	3 7	— 4 5
Modena	1[4 coperto	—	6 8	— 3 6
Genova	sereno	calmo	6 9	2 5
Forlì	1[2 coperto		4 0	— 1 4
Pesaro	nevica	tempestoso	4 6	0 3
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	9 5	0 6
Firenze	1[2 coperto	—	4 4	— 0 9
Urbino	nevica	—	— 0 2	— 3 0
Ancona	nevica	tempestoso	11 1	1 0
Livorno	sereno	calmo	6 5	— 0 2
Perugia	1[4 coperto	—	— 0 1	— 4 7
Camerino	nevica	—	— 4 0	— 5 8
Chieti	nevica	—	0 0	— 8 0
Aquila	—	—	—	—
Roma	q sereno	—	5 2	0 0
Agnone	—	—	—	—
Foggia	coperto	—	3 9	— 1 0
Bari	1[2 coperto	molto agitato	7 3	2 7
Napoli	1[4 coperto	legg. mosso	4 2	0 2
Potenza	nevica	—	— 3 4	— 5 5
Lecce	piovoso	—	7 0	1 5
Cosenza	1[2 coperto	—	6 0	2 4
Cagliari	sereno	calmo	9 5	0 7
Reggio Calabria	piovoso	molto agitato	9 1	3 3
Palermo	nevica	molto agitato	9 3	0 4
Catania	sereno	calmo	12 0	3 4
Caltanissetta	—	—	—	—
Siracusa	1[4 coperto	mosso	10 7	3 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 20 dicembre 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 765,0.
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 44.
Vento a mezzodì . . . . = 2,58.
Cielo a mezzodì . . . . sereno.
Termometro centigrado { massimo = 4° 3. minimo = 0°, 0.
Pioggia in 24 ore: gelo.

Li 20 dicembre 1891.

In Europa pressione elevatissima al Centro, sempre relativamente bassa sulla Grecia e nell'Ionio, Groninga a 782, Amburgo 781, Zurigo 777, Atene 758, Lapponia 755.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto aumentato, venti settentrionali sempre forti a molto forti nell'Adriatico, ed al Centro, e Sud del continente, neve sul medio e basso versante Adriatico ed a Palermo, mare tempestoso lungo la costa media Adriatica, temperatura bassa, brinate e gelate.

Stamane: cielo sereno al Nord, e sul versante Tirrenico, nevoso sul medio versante Adriatico ed a Palermo, venti forti a fortissimo di greco nell'Adriatico, deboli al Nord, generalmente forti settentrionali altrove, barometro a 773 mm. al Nord a 764 a Catania, Bari a 761 a Lecco.

Mare agitato a Palermo molto agitato a tempestoso lungo la costa Adriatica, generalmente agitato altrove.

Probabilità: venti settentrionali forti nell'Adriatico ed al Sud, freschi a forte altrove, cielo sereno al Nord e nel versante tirrenico vario con qualche pioggia o nevicata altrove, temperatura sempre bassa, gelate e brinate, mare molto agitato lungo le coste orientali

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 19 dicembre 1891.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia al tocco e 10 minuti.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Votazione per la nomina di un componente della Commissione di vigilanza per la biblioteca della Camera; e di un membro del Consiglio d'amministrazione del Fondo di religione e beneficenza per la città di Roma.

ADAMOLI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Alli-Maccarani — Ambrosoli — Amore — Andolfato — Antonelli — Anzani — Arcoleo — Armirotti — Arnaboldi — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese — Auriti.

Balenzano — Balestreri — Barazzuoli — Baroni — Basetti — Basini — Bastogi — Beltrami — Benedini — Berti Domenico — Bertollini — Bertollo — Bianchi — Billi Pasquale — Billia Paolo — Bonacossa — Bonardi — Bonasi — Borgatta — Borrelli — Borromeo — Borsarelli — Branca — Broccoli — Brunialti — Brunicardi.

Cadolini — Cagnola — Caldesi — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Capilongo — Capilupi — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carmine — Casana — Casati — Casini — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallini — Cavallotti — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Cipelli — Clementini — Cocco-Ortu — Coffari — Colombo — Comin — Compans — Conti — Corradini — Corsi — Costa Alessandro — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Cuccia — Curati — Curcio — Curioni.

Damiani — Daneo — Danieli — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Cristofaro — De Dominicis — De Giorgio — Della Rocca — Della Valle — De Luca — Delvecchio — De Martino — De Pazzi — De Riseis Giuseppe — De Salvio — De Simone — De Zerbi — Di Balme — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Collobiano — Diligenti — Di Marzo — Dini Luigi — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio — Donati.

Ellena — Engel — Episcopo — Ercole.

Fabrizj — Facheris — Faina — Faldella — Fani — Fede — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Florena — Fornari — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Frola.

Gallimberti — Gallo — Niccolò Gallotti — Genala — Gentili — Gianolio — Ginori — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Gorio — Grimaldi — Guglielmi — Guglielmini.

Indelli.

Jannuzzi.

Lacava — Lanzara — Lazzaro — Leali — Levi — Lucca — Luciani — Lucifero — Luzi — Luzzati Luigi.

Maffi — Maluta — Marchiori — Mariotti Filippo — Martelli — Martini Ferdinando — Martini Giovanni Battista — Massabò — Materi — Maurogordato — Maury — Mazzella — Mazziotti — Mazzoni — Menotti — Merzario — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Miceli — Minelli — Miniscalchi — Minolfi — Mirabelli — Modestino Molmenti — Montagna — Monti — Monticelli — Muratori — Mussi.

Napodano — Narducci — Nasi Carlo — Nasi Nunzio — Niccolini — Nicotera.

Odescalchi — Orsini-Baroni.

Pace — Panizza Giacomo — Pansini — Papa — Papadopoli — Parona — Pasquali — Passerini — Patamia — Pavoncelli — Pavoni — Pellegrini — Pelloux — Penserini — Perrone — Petroni Gian Domenico — Petronio Francesco — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli-Strongoli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Piebano — Poggi — Prinetti — Puccini — Pugliese — Pullè.

Quartieri — Quintieri.

Raffaele — Raggio — Rava — Ricci — Ridolfi — Riola Errico — Rizzo — Rocco — Rolando — Romanin-Jacur — Romano — Ronchetti — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Rossi Rodolfo — Ruggieri.

Sacchetti — Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sani Giacomo — Saporito — Sardi — Sella — Serra — Severi — Silvestri — Simeoni — Sola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorrentino — Speroni — Squitti — Stanga — Stelluti-Scala — Strani — Suardi Gianforte — Suardo Alessio — Summonte.

Tacconi — Tasca-Lanza — Tassi — Tegas — Testa — Testasecca — Tiepolo — Toaldi — Tondi — Torelli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Treves — Tripepi.

Vaccaj — Vacchelli — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Vischi — Visocchi — Vollaro Saverio — Volaro De-Lieto Roberto.

Zanolini — Zappi — Zucconi.

Sono in congedo:

Afan de Rivera.

Baratieri — Berio.

Campi — Castelli — Corvetto.

D'Ayala — De Riseis Luigi — Di Camporeale.

Fagiuoli — Ferri — Fili Astolfone — Finocchiaro Aprile — Franzi.

Mariotti Ruggero — Marzin — Mel — Mordini.

Polvere.

Rampoldi — Rubini.

Sant Severino.

Tenani — Tommasi-Crudeli — Trompeo.

Sono ammalati:

Angeloni.
Barzilai.
Cittadella.
Di San Donato.
Ferrari-Corbelli.
Gagliardo — Grassi Paolo — Grossi.
Lorenzini — Luchini — Lugli.
Marazio Annibale.
Panattoni.
Rosano.
Vetroni — Villa.
Zuccaro Floresta.

È in missione:

Gandolfi.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura e commercio, d'accordo col suo collega dell'interno, presenta due disegni di legge uno per la colonizzazione dell'isola di Sardegna e l'altro per l'alienazione e ripartizione del Bosco di Montello.

Svolgimento di interrogazioni.

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura e commercio, d'accordo con gli onorevoli Jannuzzi e Vischi, propone che le loro interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno sieno differite a tempo indeterminato.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, ad una interrogazione degli onorevoli Costantini e Guglielmini sopra i fatti avvenuti nel convitto militarizzato di Salerno, risponde che tanto il ministro della guerra quanto quello dell'istruzione hanno già ordinato un'inchiesta: dopo esaurita la quale, il Governo vedrà quali provvedimenti saranno da prendersi.

Osserva agli stessi interroganti che l'istituzione dei convitti militarizzati è ancora nel periodo di esperimento.

Riconosce alcuni degli inconvenienti che si lamentano a cagione del dualismo che non può non esistere fra l'elemento militare che ha la direzione amministrativa e disciplinare dei collegi, e i professori civili che hanno la direzione degli studii.

Conviene però che l'esperimento abbia il suo compimento prima di proporre le necessarie conclusioni, le quali senza dubbio saranno sottoposte al Parlamento nel prossimo anno scolastico.

COSTANTINI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro: osserva che generalmente i convitti militarizzati non hanno fatto buona prova.

GUGLIELMINI è sodisfatto della risposta dell'onorevole ministro. Dice che l'istituzione dei collegi militarizzati sarebbe buona, qualora i regolamenti fossero modificati togliendo da essi quelle disposizioni le quali meglio che a collegi di giovanetti convengono a caserme di soldati.

Raccomanda poi al ministro della guerra una maggior oculatezza nella scelta degli ufficiali.

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura e commercio, ad una interrogazione dell'onor. Bonghi, il quale desidera sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per mitigare o scongiurare la crisi economica delle Puglie, risponde che questa è una crisi di abbondanza.

Però il Governo se ne è impensierito; ed uno dei primi provvedimenti è nella legge sul *catenaccio*; quello cioè che ripristina gli abbuoni per la distillazione dei vini.

Inoltre ha preso accordi col suo collega dei lavori pubblici per accordare maggiori facilitazioni sui trasporti dei vini destinati alla distillazione.

Il Governo altresì non ha mancato di incoraggiare l'istituzione di magazzini di deposito, ed egli è lieto che i suoi incoraggiamenti abbiano già prodotto buoni risultamenti. Non trascurerà modo di aiutare l'industria enologica.

BONGHI ringrazia l'onorevole ministro della sua risposta, e dei provvedimenti da esso presi e promessi.

Richiama l'attenzione del Governo sulla questione del credito che mentre prima era in quelle regioni assai ampio ora è talmente ristretto, da impedire quello sviluppo commerciale ed industriale che la materia prima abbondante potrebbe abbondantemente assicurare.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Petronio.

PETRONIO svolge la seguente proposta di legge:

« *Articolo unico.* I mandamenti di Sessa Aurunca e di Carinola (provincia di Caserta) saranno distaccati dalla giurisdizione civile e penale di Cassino, da cui attualmente dipendono, e saranno dal 1° gennaio 1892 aggiunti al territorio giudiziario del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere. »

L'oratore dimostra che la sua proposta tende a rettificare e meglio coordinare l'esplicamento della giustizia nei due mandamenti. Ragioni di viabilità, di vicinanza, di tradizioni, di commercio, hanno indotto l'oratore a formulare la sua proposta che ha carattere quasi d'urgenza.

VISOCCHI parla contro la presa in considerazione della proposta dell'onorevole Petronio, la quale sembra assai semplice, ma è invece grave perchè, se approvata, getterebbe il disordine nell'Amministrazione della giustizia di due importanti mandamenti.

Prega quindi l'onorevole guardasigilli, prima di dare il suo parere favorevole, di esaminare con tutta la ponderazione la proposta dell'onorevole Petronio.

FERRARIS, ministro guardasigilli, espone le ragioni per le quali non potrebbe consentire nella presa in considerazione della proposta Petronio: però qualora la Camera obbedendo ad una cortese consuetudine credesse di approvarla, egli intende di fare le più ampie riserve.

PETRONIO insiste: la sua proposta è rispondente ai bisogni della giustizia ed agli interessi dell'erario.

(La Camera approva la presa in considerazione della proposta).

ELLENA presenta la relazione sul disegno di legge relativo all'approvazione dei trattati di commercio fra l'Italia e la Germania e l'Austria-Ungheria.

PRESIDENTE annuncia che il deputato Bertolini ed altri 9 deputati chiedono che sia dichiarato urgente il disegno di legge relativo alla colonizzazione del bosco di Montello.

(L'urgenza è ammessa).

Seguito della discussione del progetto di legge: Convalidazione del Regio decreto 22 novembre 1891 e altri provvedimenti relativi.

GRIMALDI conferma quello che ebbe ad affermare ripetutamente anche dal banco dei ministri, che, cioè, nelle questioni economiche e finanziarie si deve prescindere da considerazioni politiche. (Benissimo! a destra).

Prescindendo da tali considerazioni, dichiara di essere favorevole ai provvedimenti proposti dal ministro delle finanze, considerandoli un avviamento al pareggio.

Nè crede di poter essere tacciato d'incoerenza, avendo propugnato sempre la necessità delle imposte.

Si compiace che il ministro del tesoro abbia riconosciuto gli sforzi dei suoi predecessori per ridurre le spese e la lealtà loro di valutare alle giuste proporzioni gli introiti.

Considerando la materia delle costruzioni ferroviarie, dubita che si possa raggiungere lo scopo che si propone il ministro del tesoro, di far fronte cioè a quelle spese con le entrate ordinarie; ad ogni modo trova lodevole il proposito.

Conclude col dichiarare che approverà i provvedimenti non solo per necessità finanziaria, ma anche perchè non si potrà metter mano a riforme organiche sino a che il bilancio non si trovi in equilibrio. (Vive approvazioni).

LUZZATTI, ministro del tesoro, ringrazia amici ed avversari che ebbero per lui benevoli e cortesi espressioni; nè si lagna delle aspre censure dell'onorevole Zeppa ricordando lo aiuto cordiale ed efficace che, nello scorso giugno ne ha avuto per la legge sulla circolazione, che è uno degli atti più importanti del presente Ministero.

Dopo avere epilogato le varie obbiezioni mosse al Governo nella presente discussione, confuta la prima di tale obbiezioni; la quale si fonda sopra la presunzione che sieno state eccessivamente estimate le entrate; esponendo le riduzioni introdotte dalle attuale ammini-

strazione alle previsioni del precedente Gabinetto; nonchè le economie e gli altri provvedimenti apprestati per far fronte all'eventuale diminuzione delle entrate.

Esclude che una diminuzione grossa possa verificarsi nelle imposte dirette e spera che non si diminuiranno i proventi delle tasse sugli affari, le quali segnano già una curva ascendente.

La diminuzione si potrà verificare sulle tasse di consumo e soprattutto sulle dogane; ma ritiene che non altererà notevolmente le previsioni; a meno che all'economia nazionale non sieno riservati giorni più tristi di quelli per i quali è passata.

Accenna che i precedenti ministri del Tesoro facevano calcoli sopra normali incrementi annui delle entrate, che egli non ha ammesso, ripetendo semplicemente con severa prudenza pel 1892-93 le previsioni del 1891-92.

All'obiezione, che siano state troppo assottigliate le previsioni delle spese e particolarmente dei fondi di riserva, di cui si fecero organi specialmente i deputati Sonnino ed Ellena, risponde per quanto lo riguarda, avendo già i ministri della guerra e della marina replicato alle osservazioni concernenti i loro bilanci, che le condizioni in cui trovasi presentemente il fondo di riserva per le spese impreviste lo pongono in grado di confidare nella severità con la quale verrà condotta l'amministrazione.

Lo ridusse di un milione e mezzo e ha un avanzo di 800,000 lire.

Gli si è fatto carico di aver calcolato le spese di commissione e di cambio solamente a 75 centesimi per cento; ma avverte che i suoi predecessori le calcolavano invece a 50 centesimi.

Il sistema di non valutare troppo alte le spese di cambio, nè troppo bassi i prezzi delle emissioni dei titoli si è sempre seguito dai ministri del tesoro come un atto di prudenza rimpetto ai contraenti; e fu da tutti ognora osservato che nei consuntivi risultano alcune economie le quali servono a far fronte alle eventuali maggiori spese derivanti da questa cagione.

La media dei cambi finora ottenuta dal Governo è di poco superiore all' 1.25 per cento, e se, come si confida, miglioreranno le condizioni della circolazione, si potrà in avvenire non troppo superarla.

Risponde all'on. Vacchelli che non si faranno imputazioni sui resi dui per le spese ordinarie; e quanto all'avocazione allo Stato di venti milioni di oneri adesso a carico delle Provincie e dei Comuni, dice che val meglio ritardarla di qualche anno anzichè effettuarla subito, imponendo, come all'uopo occorrerebbero, nuove imposte per venti milioni. Del resto in ciò consentirono tutti i suoi predecessori.

Parlando delle Casse patrimoniali, dice all'onorevole Brunicardi che l'onorevole Finali, per provvedere a bisogni urgenti delle Casse medesime, attinse 12 milioni ai fondi di riserva; operazione giudicata soverchia dal relatore della Commissione del Senato. Obbediente a queste osservazioni restituì i 12 milioni: e se oggi, come espediente temporaneo e autorizzato per legge, egli dovesse ripetere quello che fece l'onorevole Finali spera di avere l'approvazione di coloro che lo approvarono un'altra volta. (Bene! — Ilarità).

Quanto al debito del Tesoro, nota che conviene distinguere quello che si considera debito patrimoniale e che non si calcola nel conto del Tesoro; (Interruzione dell'onorevole Zeppa) da ciò che è vero debito del Tesoro; dà spiegazioni intorno ai 68 milioni della Regìa ed al collocamento dei buoni settennarii.

Dice che nessun ministro potrebbe rimanere al suo posto, senza escogitare provvedimenti che valgano ad alleggerire il debito del Tesoro: e certo non mancherà a questo suo dovere. Ma nota altresì che i suoi predecessori si trovarono, come stato di Cassa, in condizioni eccellenti pei grandi debiti che allora si facevano e che adesso si cessano pel nuovo programma, austero che si attiene dal consolidato.

Ma a questo alleggerimento non si può provvedere che con imposte nuove, o con eccedenze di bilancio, o mediante nuovi debiti: nelle condizioni attuali, quest'ultimo espediente che sarebbe il solo possibile pel momento, riuscirebbe anche pericoloso: e perciò propone di provvedere con una speciale forma di debito contratto in casa che sarà estinto con gli avanzi dei bilanci futuri.

Quanto alla Cassa dei depositi e prestiti, ricorda che tutti i suoi predecessori impiegarono sempre la metà del capitale della Cassa medesima in acquisto di valori di Stato. Ora egli intende di seguire lo stesso sistema: senonchè, invece di rendita, ha ordinato che si acquistino obbligazioni di Napoli e di Roma, che sono pure titoli di Stato.

Circa all'acquisto delle obbligazioni tirrene, osserva che la Cassa dei depositi e prestiti non potrebbe procedere, senza speciali provvedimenti che sottoporrà all'approvazione della Camera.

Aggiunge che la Cassa rifiuterà inesorabilmente alle Provincie e ai Comuni quei mutui che non provvedano ad opere di indiscutibile necessità.

Passando all'esame della questione ferroviaria, ricorda avere il capo del Governo dichiarato che si doveva provvedere con entrate effettive alla costruzione non di tutte le ferrovie, ma solo di quelle inscritte nella terza categoria del bilancio, e la cui costruzione rimane direttamente a carico dello Stato.

Nella sua esposizione finanziaria ripetè esattamente questo concetto: nè mancò di pubblicare una tabella da cui risulta che si dovrebbero emettere circa 650 milioni di rendita residuo dei 2,146 milioni per le costruzioni ferroviarie; che si fanno ferrovie a licitazioni private per 272 milioni; che infine ci sono i 376 milioni per le costruzioni affidate alle Società.

Quindi, dal momento che si fanno tanti debiti ferroviarii, parve savio concetto di provvedere con entrate effettive almeno alla costruzione delle ferrovie fatte direttamente a carico dello Stato.

Nè si può dire che così si ristringe il lavoro agli operai. L'affetto alle classi lavoratrici non è monopolio di alcuno; (Interrogazioni all'estrema sinistra) e per parte sua lo ha dimostrato sempre coi fatti (Applausi a destra — Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra).

Ora, dice, ogni paese ha una determinata cifra di capitale e di credito; e poichè quest'anno si costruiscono ferrovie per 192 milioni, è più savio impiegare il resto del capitale e del credito che ci rimane nell'aiutare le industrie e l'agricoltura, invece che impiegarli in costruire ferrovie superflue o in opere edilizie rovinose che divorano i capitali e creano tanti spostati. (Applausi a destra — Interruzioni a sinistra).

D'altronde, dice che nessuno disconosce la importanza delle ferrovie: è questione di misura: e si debbono fare quelle che, per ragioni di difesa e di economia nazionale, rispondono ad una vera necessità.

Il Governo prende impegno di studiare se, una volta liquidate le costruzioni di corso ora affidate alle Società, non convenga affidare alle Società medesime anche la costruzione delle linee che ancora rimangono.

All'onorevole Ferraris che ricordò il Comitato del sale risponde che è coerente nelle idee da lui espresse; ma che per riprendere quel programma di riforme tributarie democratiche, conviene anzitutto consolidare il bilancio.

All'onorevole Vacchelli che gli domandò quali siano gl'intenti del Governo intorno al progetto di una Cassa nazionale pei lavoratori, risponde che intende valersi dei 6 milioni dei biglietti consorziali che si prescrivono nel 1893, e di una parte progressiva del reddito delle Casse postali.

Ma per ripigliare questo programma della Cassa di previdenza occorre anzitutto un bilancio forte.

Attende il giudizio della Camera (Approvazioni — Applausi a destra. — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

(La Camera delibera di chiudere la discussione generale).

PLEBANO, svolge, a nome della Giunta generale del bilancio il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a proporre con sollecitudine quelle riforme organiche, che valgano ad assodare il bilancio senza bisogno di nuove richieste ai contribuenti e passa alla discussione degli articoli ».

Voterà il disegno di legge come omaggio al programma finanziario, che il Governo espose, ed in parte già attuò.

Detto piano finanziario in particolare si discuterà quando verranno le singole proposte e i bilanci.

Constata che intanto la Camera ha innanzi a sè da un lato una somma ragguardevole di economie, dall'altra la limitazione della spesa ferroviaria, e l'inclusione di essa nel bilancio, soprassedendo al dannoso sistema dei debiti.

Raccomanda però che la somma da introdursi a questo scopo nelle spese effettive rimanga nel limite dei trenta milioni ora stabiliti.

Avrebbe preferito che il Governo non domandasse nuovi sacrifici al paese, ma vi si rassegna di fronte alla necessità.

Vuole però che il Governo continui risolutamente nella via delle riforme e delle economie.

Dichiara che intende che questo disegno di legge e quello dei provvedimenti finanziari, devono essere le ultime leggi d'imposta, che si sottopongono alla Camera: il paese non ne tollererebbe altre. Occorreranno dunque ulteriori riduzioni di spese.

Queste nuove riduzioni non potranno ritrovarsi che ponendo mano a quelle riforme organiche, cui accenna l'ordine del giorno della Commissione.

Accenna alle possibili riforme. Il Ministero d'agricoltura e commercio può essere riordinato razionalmente; e il Ministero delle poste e telegrafi dovrebb'essere soppresso.

Possono sopprimersi le sotto-prefetture; molte Corti e tribunali; molte Università e scuole infantili.

Nell'Ispettorato delle ferrovie possono quindi farsi economie. Nel Ministero della guerra, pur non volendo toccare la forza dell'esercito, possono ridursi le officine, gli istituti di educazione.

Ma per effettuare un siffatto programma occorre avere del coraggio, quale ne ebbe in consimili circostanze Quintino Sella: occorre vincere la coalizione degli interessi locali, ponendo il dilemma, delle riforme o delle imposte. Occorre poi rialzare il nostro credito all'estero; e per ottener ciò è necessario risanare la nostra circolazione.

Ma a tal uopo non basta aumentare la riserva, e non basta neppure risanare i portafogli.

Teme che anche i provvedimenti escogitati dal Governo, e principalmente quello di riunire in un fascio i diversi Istituti, non siano sufficienti allo scopo.

Non è capo, nè parte di alcun partito, o di alcun gruppo. Se il Governo accetta e attua il programma dall'oratore accennato, il suo voto sarà per lui.

PRESIDENTE dichiara che l'onorevole Torraca ha presentato il seguente ordine del giorno, che non può essere svolto, non essendo il proponente inscritto nella discussione generale:

« Propongo che l'ordine del giorno della Commissione del bilancio sia rinviato alla discussione dei bilanci ».

TORRACA parla per fatto personale, giustificando il suo ordine del giorno, e criticando come troppo generico e indeterminato l'ordine del giorno della Commissione.

ARBIB rinunzia allo svolgimento del suo ordine del giorno che è del seguente tenore:

« La Camera, convinta che nelle attuali condizioni dei mercati, sia opportuno non fare nuovi appelli al credito, e che convenga invece provvedere anche alle costruzioni ferroviarie fatte dallo Stato con entrate normali del bilancio, passa alla discussione degli articoli ».

MUSSI svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera, convinta che, prima di inasprire le voci aggravanti i generi di consumo più popolari e necessarii, è opportuno non solo di compiere tutte le riforme organiche promesse dal Ministero, ma poter apprezzare anche le conseguenze economiche imposte dal nuovo assestamento dell'amministrazione alla economia nazionale, respinge la legge in discussione e passa all'ordine del giorno.

« Mussi, Ronchetti, Caldesi, Mellusi, Arnirotti, Tassi, Guelpa, Agnini, Fratti, Maffi, Diligenti, Santini, Corradini, Engel, Cavallotti ».

Dichiara di esprimere i concetti della estrema Sinistra.

Osserva come l'eccesso delle spese derivi dal programma della Destra; la triplice alleanza, cioè, e l'Africa; politica appoggiata da maggioranze essenzialmente di Destra.

Lo stesso onor Luzzatti, come presidente della Commissione del bilancio, non fu forse complice di questa politica? (Commenti).

Soltanto l'estrema sinistra costantemente si oppose a questa politica infausta.

Spera che chi ha fallito, edotto dall'esperienza, si emenderà pel futuro.

Rammenta come il Governo si presentò col programma « non imposte, ma economie » ed ebbe il plauso del paese. Ed ora propone le imposte.

Critica questo disegno di legge come incostituzionale, anche sotto l'aspetto che, non approvandosi il *catenaccio* non potranno più restituirsi le tasse a chi effettivamente le ha pagate, e cioè ai consumatori.

Osserva come si coinvolsero nel decreto del *catenaccio* molte disposizioni di carattere organico, annullandosi così il potere del Parlamento.

Ma non vuol fare una quistione giuridica, fa una quistione morale se coloro, che non approvarono il *catenaccio* al 31 gennaio, erano sicuri che esso fosse indispensabile al bene finanziario del paese, allora hanno votato contro la loro coscienza, hanno fatto un'insurrezione di pretoriani.

L'onorevole Grimaldi ha detto che vota il *catenaccio* perchè contribuisce a restaurare le finanze.

Ma basterà poi a quest'uopo?

Molte economie sono state inscritte nei bilanci, che poi le necessità amministrative impedirono di realizzare.

E se questo si può dire delle economie sulle spese ordinarie a maggior ragione si potrà dire di quelle sulle spese straordinarie.

Già si è visto quanta difficoltà ha incontrata la riduzione delle preture, fatta con mano malferma, che, per non scontentare i deputati amici, ha offeso la giustizia.

Viene dopo ciò a discutere le imposte che furono proposte; l'onorevole Di Rudinì avea promesso a Milano imposte dolci e blande ed è perciò che furono aggravati lo zucchero e la birra.

Sono stati colpiti anche il petrolio e gli spiriti, e si dice che tutti questi generi sono colpiti leggermente; ma bisogna por mente che il venditore fa sentire l'aumento del dazio più che raddoppiato al consumatore.

E bisogna anche notare che quando si aggravano oltre modo i generi detti di lusso si restringe il loro consumo, o peggio ancora, se ne incoraggia l'adulterazione, che può qualche volta produrre degli avvelenamenti.

Inoltre alcune industrie sono danneggiate, altre favorite, ciò naturalmente fa nascere il sospetto, che degli interessi privati abbiano influito sulla legislazione.

Il sospetto certo è ingiusto, ma la Camera dovrebbe essere come la moglie di Cesare.

Si gravano poi sempre certi consumi, che appunto per le soverchie imposte sono in Italia ridotti a ben poca cosa, come per esempio quello del caffè, della birra, del the.

Si riconosce che il paese è dissanguato ed intanto si mettono nuove imposte; è come se si volesse curare con acqua fresca e salassi un ammalato di esaurimento. (Ilarità — Approvazioni).

Si è avuto la fortuna di aver fatto un buon raccolto; abbiamo, ci si dice, il pareggio fra le entrate e le spese ordinarie, contentiamoci e non mettiamo nuove imposte, che ritarderebbero il risorgimento economico del paese. (Bene! Bravo! — Applausi all'Estrema Sinistra).

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno dell'onorevole Montagna.

« La Camera, convinta della necessità di un sistema tributario che sia in migliore armonia con le forze economiche del paese, invita il Governo a sollecitare la presentazione di opportuni disegni di

legge, ed a studiare se convenga trasformare il tributo sull'alcool in monopolio di Stato, e passa alla discussione degli articoli ».

Domanda se trenta deputati l'appoggiano. »

(E' appoggiato).

MONTAGNA approva in genere le proposte finanziarie del Ministero salvo a proporre alcune modificazioni agli opportuni articoli. Svolge poi il concetto di far della produzione dell'alcool un monopolio dello Stato. E fa csservare che di ogni aumento d'imposta dell'alcool il consumatore risente un danno triplo o quadruplo del beneficio, che risente lo Stato.

Una riforma organica su questo argomento s'impone; aspetta delle dichiarazioni rassicuranti per parte del Governo.

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno dell'onorevole Bertollo:

« La Camera, ritenendo dannoso allo sviluppo dell'economia nazionale, nel malessere presente del paese, qualsiasi aumento di tasse, respinge il progetto di legge del *catenaccio.* »

Domanda se trenta deputati lo appoggiano.

(E' appoggiato).

BERTOLLO crede che per la prima volta si chiedono nuove imposte non già in vista di una necessità, ma per compiere una trasformazione nel nostro bilancio. Annibale dunque non batte alle porte; e l'oratore non crede, mancando la urgenza assoluta, che si debbano consentire nuove imposte.

A differenza di qualche amico del Ministero, l'oratore accetta come esatte le cifre della esposizione finanziaria, che ha fatto il ministro Luzzatti. Il pareggio quindi presso a poco esiste, sebbene faccia qualche riserva sopra le spese straordinarie militari.

Vuol rimaner fermo al principio del pareggio con le economie. Allontanandosi una volta da tale principio, ogni qualvolta il Governo domanderà nuove tasse, la maggioranza le voterà.

Nega la necessità delle nuove imposte; non crede che il mercato nazionale sia così depauperato, da non poter assorbire trenta milioni di obbligazioni ferroviarie. Del resto prevede che, votato il *catenaccio*, il Governo emetterà anche i trenta milioni di obbligazioni (Commenti); poichè crede, per l'esperienza del passato, che la ragione addotta delle spese ferroviarie sia un mero pretesto.

La situazione del paese non ammette ulteriori aggravi. Perciò si respinsero le maggiori imposte due anni or sono; eppure, allora, le condizioni economiche erano migliori di quel che non siano attualmente.

Crede che le promesse trasformazioni tributarie siano un'utopia, nelle attuali permanenti strettezze del bilancio.

Intanto il danaro che si toglie ai contribuenti va a diminuire la ricchezza nazionale, e quindi la materia imponibile generale. E le nuove tasse si applicano nello stesso tempo che un altro grave colpo si reca all'economia nazionale, limitando i lavori ferroviari.

Accenna alla situazione politica. Dice che il Ministero, nato dal caos del 31 gennaio, rappresenta politicamente il caos.

Fare il bene del paese, disse l'onorevole Di Rudinì; ma questo non è un programma, perchè è il dovere e lo scopo di qualsiasi Governo.

I partiti devono esistere: perchè altrimenti il Governo avrà sempre una maggioranza infida.

Perciò è e sarà contrario al presente Ministero. (Vive approvazioni a sinistra).

Osservazioni sull'ordine del giorno.

LEVI propone che domani la Camera tenga seduta cominciando al tocco.

(Così è stabilito).

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, propone che il disegno di legge per la proroga delle Convenzioni marittime sia fissato nell'ordine del giorno di lunedì mattina, rimettendo a martedì le petizioni.

PRESIDENTE osserva che queste deliberazioni potranno prendersi domani.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, dichiara che, se la Camera non vota la proroga, il Governo dovrà provvedere per decreto reale.

SANI GIACOMO rileva l'importanza dell'argomento e prega la Camera di voler discutere tale disegno di legge prima delle vacanze. Appoggia la proposta del ministro.

MURATORI si associa all'onorevole Sani: ma osserva che una seduta mattutina non sarà sufficiente.

DI BLASIO SCIPIONE quale presidente della Commissione incaricata di riferire, si associa agli onorevoli Sani Giacomo e Muratori.

PRESIDENTE osserva che per lunedì mattina sono già fissate le petizioni. Crede sia più opportuno di rimandare ogni deliberazione domani.

PRESIDENTE estrae a sorte il nome dei deputati chiamati a comporre la Commissione di scrutinio per le votazioni di oggi.

Annunzio d'interrogazioni.

PRESIDENTE annuncia la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sullo stato della Galleria d'Ivrea sulla linea ferroviaria Chivasso-Aosta.

« Pinchia »

La seduta termina alle ore 6,55.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 20 dicembre 1891.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia al tocco e un quarto.

ZUCCONI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

PELLOUX, ministro della guerra, aggiunge alcune informazioni a quelle date ieri dal ministro della pubblica istruzione, all'onorevole Guglielmini circa i fatti accaduti nel novembre scorso nel collegio militarizzato di Salerno.

Riconosce che occorrono provvedimenti, e questi saranno concretati dal Governo quando siano esaurite le inchieste ordinate dal ministro della guerra e della istruzione, e quando sia terminato il periodo di esperimento stabilito: e che sarà compiuto nel nuovo anno.

Nutre fiducia che l'istituzione sia riconosciuta buona, ma nel caso dovesse presentare inconvenienti tali da doverla condannare non avrebbe nessuna difficoltà di rinunziarvi.

GUGLIELMINI prende atto e ringrazia.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole ministro dell'interno con lettera 17 dicembre 1891 invita la Camera al solenne funerale per la commemorazione del XIV anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele che sarà fatto celebrare, come in passato, nel venturo gennaio a cura del Ministero dell'interno.

Votazione di ballottaggio per la nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione del Fondo di religione e beneficenza per la città di Roma.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni di ieri:

A componente della Commissione per la biblioteca della Camera è risultato eletto l'onorevole Lanzara con voti 182.

Nella votazione per la nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione del Fondo di religione e beneficenza per la città di Roma, ebbero voti:

il deputato	Tittoni	126
id.	Tegas	27
id.	Bonacci	20
id.	Antonelli	14
id.	Lugli	11
Voti dispersi		29
Schede bianche		73

Nessuno quindi avendo ottenuto il numero legale dei voti, si procederà oggi alla votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Tittoni e Tegas che ebbero il maggiore numero dei voti.

ZUCCONI fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Accinni — Adami — Adamoli — Afan de Rivera — Agnini — Alli-Maccarani — Amadei — Ambrosoli — Antonelli — Anzani — Arcoleo — Armirotti — Arnaboldi — Arrivabene. — Auriti.

Badini — Balenzano — Balestreri — Barazzuoli — Baroni — Bastogi — Beltrami — Benedini — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Bertolotti — Bettolo — Bianchi — Billi Pasquale — Billia Paolo — Bonacci — Bonacossa — Bonardi — Borromeo — Borsarelli — Brin — Broccoli — Brunialti — Brunicardi.

Calvanese — Calvi — Campi — Capilupi — Capoduro — Cappelli — Carmine — Casana — Casati — Casini — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Centi — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Ciancio'o — Cibrario — Clementini — Coffari — Colombo — Colonna-Sciarra — Compans — Conti — Coppino — Costa Alessandro — Cremonesi — Crispi — Cucchi Luigi — Curati.

Damiani — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Cristofaro — De Giorgio — Del Balzo — Della Rocca — Della Valle — Delvecchio — De Pazzi — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — De Simone — De Zerbi — Di Balme — Di Belgioioso — Di Biasio Scipione — Di Breganze — Di Collobiano — Diligenti — Di Marzo — Dini Luigi — Di Rudinì — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio — Donati.

Ellena — Engel — Episcopo — Ercole.

Fabrizj — Facheris — Faldella — Fani — Fe le — Flauti — Fornari — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Frascara — Frola.

Galimberti — Gallavresi — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Gamba — Genala — Gianolio — Giolitti — Giorgi — Giovagnoli — Grimaldi — Guglielmi — Guglielmini.

Indelli.

Januzzi.

Lanzara — Lazzaro — Leali — Levi — Lo Re — Lovito — Lucca — Luciani — Lucifero — Luzi — Luzzatti Luigi.

Maffi — Maluta — Maranca Antinori — Marchiori — Mariotti Filippo — Martelli — Martini Ferdinando — Martini Giovanni Battista — Massabò — Materi — Maurogordato — Maury — Mazzella — Mazziotti — Mazzoni — Menotti — Mestica — Mezzanotte — Minelli — Miniscalchi — Mocenni — Molmenti — Montagna — Monti — Monticelli — Muratori — Mussi.

Napodano — Narducci — Nasi Carlo — Nasi Nunzio — Niccolini — Nicotera — Nocito.

Odescalchi — Orsini-Baroni.

Pace — Panizza Giacomo — Panizza Mario — Pansini — Papa — Papadopoli — Parona — Pascolato — Pasquali — Passerini — Patamia — Pavoncelli — Pavoni — Pellegrini — Pelloux — Penserini — Perrone — Petroni Gian Domenico — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli-Strongoli — Pinchia — Poggi — Pompilj — Prinetti — Puccini — Pugliese — Puliè.

Quartieri — Quintieri.

Rava — Ricci — Ridolfi — Riola Errico — Rizzo — Rocco — Rolandi — Romanin-Jacur — Romano — Ronchetti — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Rossi Rodolfo — Ruggieri.

Sacchetti — Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sani Giacomo — Sardi — Sella — Semmola — Serra — Severi — Silvestri — Simeoni — Simonetti — Sineo — Sola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Speroni — Spirito — Squitti — Stelluti-Scala — Strani — Suardi Gianforte — Suardo Alessio — Summonte.

Tacconi — Tasca Lanza — Tassi — Tegas — Testa — Testasecca — Tiepolo — Toaldi — Tomassi — Tondi — Torelli — Torraca — Torrigiani — Treves — Tripepi.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vetroni — Vienna — Vischi — Vollaro Saverio — Vollaro De Lieto Roberto.

Zanolini — Zappi — Zucconi.

Sono in congedo:

Baratieri — Berio.
Castelli — Corvetto.
D'Adda — Di Camporeale.
Fagiuoli — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Franzi.
Ginori.
Mariotti Ruggero — Marzin — Mei — Mordini.
Polvere.
Rosano.
Tor arolo.
Villa.
Zuccaro-Floresta.

Sono ammalati:

Angeloni.
Barzilai.
Cittadella.
Di San Donato.
Ferrari-Corbelli.
Gagliardo — Grassi Paolo — Grossi.
Lorenzini — Luchini — Lugli.
Marazio Annibale.
Panattoni.
Rampoldi — Rubini.
Sani Severino.
Tenani — Tommasi-Crudeli — Trompeo.

È in missione:

Gandolfi.

PRESIDENTE. Si lascieranno aperte le urne.

Svolgimento di interrogazioni.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, ad una interrogazione degli onorevoli Menotti Carlo e Garibaldi Menotti « sui motivi che impediscono di accordare al comune di Labico una fermata, almeno per i treni omnibus, sulla linea Roma-Segni, » risponde che la fermata suddetta non è compresa nelle Convenzioni stipulate in conformità della legge che provvede alla costruzione della Roma-Segni. L'onorevole ministro osserva inoltre che su quel tratto la pendenza è del 1) per mille e ciò rende impossibile qualunque fermata.

Aggiunge però che se la Società Mediterranea incaricata della costruzione proporrà una variante per la quale si possa avere la fermata desiderata dagli onorevoli interroganti senza maggiori oneri, e sempre che questa non abbia a dar luogo a contestazioni, il Governo non si rifiuterà di prenderla in considerazione.

MENOTTI non è sodisfatto della risposta dell'onorevole ministro: fa osservare che la strada ferrata lambisce il paese di Labico mentre non ne potrà approfittare.

Dimostra che la fermata richiesta non porterebbe nessun pregiudizio agli orari e costerebbe pochissimo.

Conclude dichiarando che egli e l'onorevole suo collega Garibaldi convertiranno la loro interrogazione in interpellanza.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, ad una interrogazione dell'onorevole Panizza Giacomo sull'applicazione dell'articolo 2, comma 1°, della legge 11 aprile 1886, n. 3798 che computa gli anni utili per l'aumento sessennale, ai maestri, dalla promulgazione di essa legge, in confronto alla circolare ministeriale 13 agosto 1891 che fissa il principio del sessennio col 1° novembre 1886, giorno in cui la legge andò in vigore, risponde che la legge del 1886 gli sembra chiara, ma se potessero nascere dubbi, se la circolare ministeriale può dar luogo a interpretazioni diverse della legge non ha difficoltà di sentire anche il parere del Consiglio di Stato.

PANIZZA GIACOMO prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e lo ringrazia.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha ritenuto valida la elezione del II Collegio di Pavia in persona del conte Luchino Dal Verme. E perciò, salvo casi di incompatibilità, lo dichiara eletto.

DAL VERME giura.

Seguito della discussione del disegno di legge: Convalidazione del Regio decreto 22 novembre 1891 e altri provvedimenti relativi.

INDELLI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera considerando che il presente disegno di legge si rannoda a un piano finanziario di reali economie nel bilancio, e giova anche in gran parte ad esigenze economiche del paese, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore approva l'indirizzo finanziario del Gabinetto perchè esso più che della maggioranza della Camera ha l'approvazione della grande maggioranza del paese, il quale vede che i provvedimenti del Governo rispondono alle esigenze economiche presenti.

In quest'Aula, dice l'oratore, si è parlato molto della organizzazione dei partiti: ora egli ritiene che prima di tutto convenga dare assetto alla finanza dello Stato; finora si è fatta poca economia e molta politica mentre è necessario fare poca politica e molta economia, anche nelle costruzioni ferroviarie.

Conchiude con l'approvare anche i criteri adottati dal Ministero sia per la legislazione sugli spiriti sia per quella relativa alla circolazione.

POMPILJ, riservandosi di manifestare le sue idee sui vari provvedimenti finanziari proposti dal Ministero, espone la ragione politica del seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando l'operato del Ministero e confidando che esso manterrà il proposito di presentare leggi di riforme civili e amministrative che valgano a sgravare permanentemente le spese così dello Stato come dei Corpi locali, passa alla discussione degli articoli. »

Ritiene pericolose ed assurde le formole astratte e dommatiche in materia di finanze; la finanza deve adattarsi alle esigenze del momento che un paese attraversa; e però loda i ministri delle finanze e del Tesoro d'aver esposto un programma corrispondente alle necessità presenti. Ma incoraggia il Governo a riscattare il popolo italiano dalla pedagogia dell'accentramento. (Bene!).

FERRARI LUIGI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo la prevalenza della questione economico-sociale sulla questione finanziaria, invita il Governo a fondare il consolidamento della finanza sopra un programma di riforme, anzichè sull'aggravamento degli attuali tributi e sul differimento di pubblici lavori, e passa all'ordine del giorno. »

Non credendo si possa separare la politica dalla finanza, esamina il programma del Governo riflesso nel discorso di Milano e nella esposizione finanziaria.

Non crede che in questo momento il Governo d'Italia possa paragonarsi alla Compagnia della lesina, rinunziando ad ogni ideale di partito, ad ogni grande aspirazione nazionale.

Il pareggio del bilancio potè essere, segue l'oratore, un ideale quando il *deficit* saliva a quattrocento milioni, e qualche potenza estera ci minacciava la sua tutela; perchè allora il pareggio significava emancipazione economica e politica, ma non può più esserlo oggi che l'Italia trovasi in condizioni politicamente ed economicamente diverse.

Non conviene con l'onorevole Bonghi che, per delineare i partiti, occorrano idee nuove; imperocchè essi si costituiscono informandosi ai varii bisogni del paese. Ed egli ritiene che il metodo di finanza indicato dal Governo sia erroneo; non potendo ammettere che le economie si spingano sino a cristallizzare il bilancio dei lavori pubblici ed a impedire i servizii dello Stato.

Piuttosto che ricorrere a questi espedienti, avrebbe compreso che si fosse elevata la ritenuta sulla rendita pubblica al 20 per cento. E gli par tempo di trasformare il nostro sistema tributario in modo da dare alle imposte un carattere economico e da colpire realmente la ricchezza. (Bene! all'estrema sinistra).

Si dichiara perciò favorevole all'imposta sull'entrata, di sua natura progressiva; e invoca un sistema di riforme basato sopra economie nel bilancio della guerra, a profitto di quelli della marina e dei lavori pubblici.

Conclude dicendo che la redenzione economica d'Italia non può mai attendersi da semplici ritocchi; e quindi voterà contro il Gabinetto. (Approvazioni all'estrema sinistra).

FORTIS (Segni d'attenzione) svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva la politica finanziaria del Governo e delibera di non passare alla discussione degli articoli. »

Nota come la presente discussione non possa restringersi ai provvedimenti compresi nel decreto del 22 novembre, ma si debba estendere a tutto quanto il problema della finanza italiana, e a tutto il programma del Ministero.

Non comprende perciò il concetto cui si inspirano quei deputati che son disposti a votare le imposte, quantunque non approvino le ragioni addotte per domandarle.

Strano ragionamento, dice, poichè la politica non si può disgiungere dalla finanza.

E se l'on Grimaldi non trova le ragioni politiche per votare contro le proposte finanziarie del Governo, ricordi che tali ragioni seppero trovarle i vincitori del 31 gennaio. (Approvazioni).

Il programma finanziario del Governo ha per fine lo stabile assetto del bilancio; e in questo fine tutti concordano.

Ma il fine è stato raggiunto? Le obiezioni degli onorevoli Sonnino ed Elena, non furono, a suo avviso, confutate dal ministro del tesoro; lochè deve far credere che egli non abbia saputo raggiungere la mèta cui mirava.

Inoltre osserva che nel bilancio 1892-93 il pareggio apparisce raggiunto così: rimandando ad altri esercizi tante spese per le lire 16,698,000; calcolando lire 5,938,724 di entrate che si debbono trovare; e lire 20,095,421 di economie da fare sopra assegni fissati da leggi dello Stato.

Secondo l'oratore, dunque, il pareggio vero non può dirsi raggiunto. Ma ammettendolo per ipotesi, nota che il Governo lo avrebbe raggiunto modificando il suo primitivo programma, imponendo nuove imposte, sospendendo i pubblici lavori, (Approvazioni) facendo non grandi economie, ma economie piccole, economie esose, economie scompagnate da ogni concetto di forma organica.

Esaminando partitamente le economie proposte dal Governo, dice che si ritoglie ai Comuni ciò che era loro concesso con la nuova legge comunale e provinciale; che si assorbiranno gli utili della Cassa depositi e prestiti; che si vogliono collocare almeno 150 milioni di titoli dello Stato negli istituti di credito e nelle Casse di risparmio, assorbendo così tutto il capitale disponibile. (Approvazioni).

Per di più, si diminuiscono della metà i sussidii per l'istruzione elementare, per gli edifici scolastici, per provvedere all'igiene o al risanamento.

E quindi, dice, io non domando più se questa fu buona finanza: domando se sia civiltà. (Commenti).

Lamenta anche che il Governo voglia derogare all'art. 80 della legge di pubblica sicurezza.

NICOTERA, ministro dell'interno. No.

FORTIS ringrazia l'onorevole ministro della sua dichiarazione; e confida che sarà ritirata la legge in cui di questa deroga si parla.

NICOTERA, ministro dell'interno. In quanto riguarda gli inabili al lavoro: perchè fanno passare anche gli abili. (Approvazioni — Vivi rumori a sinistra).

FORTIS loda il ministro del suo proposito di impedire le frodi a quell'articolo: ma vuole che ne rimanga integro il concetto.

NICOTERA, ministro dell'interno. Appunto.

FORTIS dice che non può lasciar passare senza critica i provvedimenti verso gl'impiegati dello Stato: provvedimenti che consistono in mancanza di fede alle promesse loro fatte. (Commenti).

Imponete tasse; crescete la ricchezza mobile, se volete, dice: pagheranno tutti; ma non proponete una misura odiosa contro una classe di cittadini: misura a cui ci ribelleremo. (Rumori a destra).

Passando ad esaminare la sospensione dei lavori pubblici, nota il danno che ne viene all'incremento dell'economia nazionale: e aggiunge in ogni modo che, proprio in questi momenti di crisi e di miseria, è inopportuno sospendere 59 milioni di opere pubbliche

Critica anche gli aggravii portati ai generi di ordinario consumo, e conclude dicendo che le proposte ministeriali politicamente contraddicono al primo programma del Governo; finanziariamente, non raggiungono il pareggio; socialmente diminuiscono tutte le risorse del paese. Quindi voterà contro. (Vive approvazioni — Applausi all'estrema sinistra).

MURATORI, SAPORITO, FACHERIS, MAZZONI e DI BLASIO, attese le condizioni della Camera, rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno.

PRESIDENTE classifica i diversi ordini del giorno, e stabilisce l'ordine della votazione.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, (Segni d'attenzione), non entrerà nel merito della discussione.

Prega i diversi proponenti di ordini del giorno contrari all'approvazione della legge, e suonanti biasimo alla politica del Governo, di unirsi all'onorevole Fortis, che deve esser posto a partito per primo

Prega poi coloro, che presentarono ordini del giorno favorevoli alla politica del Ministero, di volersi unire all'ordine del giorno Sonnino, che è il più ampio.

Ringrazia i diversi oratori, e principalmente l'onor. Grimaldi, che diedero il loro appoggio alla legge.

Il presente disegno di legge è fra i più importanti, che l'attuale Ministero abbia presentato alla Camera.

Non può rimanere al suo posto se la Camera lo respingesse.

GENALA avrebbe voluto che il voto della Camera fosse meramente obiettivo.

Ma, poichè il Ministero ha posto la questione di Gabinetto, e domanda l'approvazione di tutta quanta la sua politica, voterà contro la fiducia al Gabinetto, pure approvando alcuni dei provvedimenti proposti.

BILLIA, a nome anche dei deputati Solimbergo e Monti, dichiara che sarebbe disposto a votare i provvedimenti necessari a conseguire il pareggio; ma non voterà nuove imposte, che debbano servire alle costruzioni ferroviarie.

GIOLITTI (Segni d'attenzione). La condizione della finanza nell'ultimo decennio è rappresentata dalla continua e rapida progressione dei debiti del Tesoro.

Giunto al Ministero, egli non poteva colmare 485 milioni di debito con economie o con nuove imposte; ma si accinse coi suoi colleghi a ridurlo per quanto era possibile.

In fatti in due esercizi il debito discendeva a 204 milioni. Il presente Governo continuò l'opera iniziata; nel futuro esercizio il debito ammonterà a soli 50 milioni.

A questo punto è possibile il programma di non far più debiti; condizione essenziale pel risanamento della nostra circolazione.

L'oratore e i suoi amici non hanno mai respinto assolutamente le imposte, le ammisero anzi dopo che fossero state fatte tutte le economie.

Ora grandi economie si sono già fatte; quelle che ancora possono farsi non avrebbero effetto immediato.

Egli perciò non può respingere questi provvedimenti; anche per l'effetto rovinoso che un voto contrario produrrebbe sul nostro credito all'estero. E' doveroso restaurare subito la finanza: darà quindi voto favorevole. (Approvazioni — Applausi a destra).

BONGHI, con grande rincrescimento, pur consentendo nei fini generali del Governo, non può approvare il presente disegno di legge. Vuole economie organiche; non vuole imposte, tanto meno queste che aggravano i consumi necessari, e allontanano vieppiù la desiderata riforma tributaria. (Commenti).

BACCELLI (Segni di attenzione). Si associa alle dichiarazioni dell'onorevole Genala, e, a nome anche di alcuni colleghi, dichiara che voterà contro.

LAZZARO dichiara che, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, la questione avendo assunto un carattere politico, voterà pel Gabinetto, escludendo la parte finanziaria.

PRAMPOLINI dice che il Governo, avendo rivelato l'impotenza di sopperire ai bisogni del bilancio con le sole economie, non ha il diritto di gravare i consumi. Voterà contro. (Rumori).

IMBRIANI, non consentirà mai un centesimo d'imposta ad un Ministero, che abbia per base la triplice alleanza. (Commenti) Tanto meno voterà una legge, che aggrava le miserie del popolo, oggi anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan. (Rumori).

PRINETTI, poichè si pone la questione di fiducia, voterà in favore del Governo, pur convinto che sia erroneo l'indirizzo finanziario rappresentato dal presente disegno di legge, e rimanendo fermo al programma delle sole economie.

RAVA non può consentire ad aggravare i consumi per provvedere alle costruzioni ferroviarie, mentre coi debiti ignoti delle casse patrimoniali si sopperisce a spese ferroviarie, le quali fuggono al sindacato e alla cognizione del Parlamento. Voterà contro.

CRISPI, (Segni di viva attenzione) deve anzitutto rispondere a diversi oratori che hanno censurato, non giustamente, alcuni atti della sua amministrazione. Fu accusato quasi di aver mancato di coraggio, quando nell'89 non impose alla Camera di approvare le imposte. Fu censurata la sua politica, sulla quale, giudice imparziale, si pronunzierà il paese. Fu accusata la sua politica estera, come causa principale del disavanzo.

Risponde alle diverse censure. Nel febbraio 1889 dopo che da una lunga discussione chiaro appariva che la Camera avrebbe respinto le imposte, credette opera patriottica non provocare un voto della Camera.

Ora è convinto che le economie non bastano; e che ogni ritardo non farà che peggiorare la situazione. (Commenti).

Trovò la triplice alleanza; se ne valse, ma non aggravò per essa il paese.

Gli armamenti eran stati precedentemente decretati; egli non fece che affrettare la spese, per motivi che prudenza di Governo gli impone di tacere.

La legge sul risanamento di Napoli è dell'85. Se nell'applicazione sorsero inconvenienti la colpa spetta, non al Governo, ma al Municipio. Agli invalidi al lavoro provvide con l'articolo 81 della legge di pubblica sicurezza.

Non può col suo voto stabilire un precedente politico. Il decreto, che ora si domanda di convalidare, non è legale per quel che riguarda la modificazione delle tasse interne di fabbricazione, che non poteva farsi per tal modo; ciò dice, prescindendo dalla questione dell'articolo 56 dello Statuto.

Egli, che fu detto autoritario, non avrebbe avuto il coraggio di portare alla firma sovrana un tale decreto.

In questa discussione parlarono due dei suoi antichi colleghi, dichiarando di votare a favore: è suo dovere dichiarare perchè voterà contro.

Non è una finanza forte questa, che si fa dal presente Gabinetto: non basteranno le presenti imposte; e presto se ne domanderanno altre.

Per questo motivo, e per la ragione sopra accennata, d'ordine costituzionale, voterà contro. (Commenti).

SONNINO. Il voto d'oggi significherà all'Europa se l'Italia ha la forza di consolidare il suo bilancio. Esso sarà una risposta alle attestazioni venuteci dai paesi, coi quali abbiamo di questi giorni stretto alleanza commerciale.

Voterà quindi pel Governo.

ZANARDELLI, essendo stato chiesto un voto di fiducia, farà a nome anche dei suoi amici una breve dichiarazione.

Per quel riguarda la quistione puramente finanziaria, nell'attuale stato di crisi economica, è difficile votare nuove imposte e soprattutto imposte, che colpiscono specialmente le classi misere.

Per quel che riguarda poi la quistione politica non sa approvare un indirizzo che limita alla sola finanza tutta l'attività ministeriale.

Nessun problema sociale è allo studio o si è risoluto. (Rumori). E pur troppo non si può credere che l'opera del Governo sia scevra di simonie e di ingerenze partigiane. (Rumori vivissimi).

E poichè si è detto al Teatro della Scala che i partiti erano morti,

l'attuale vivace opposizione dimostra che essi sono vivaci e si apparecchiano a sostenere delle lotte feconde per la libertà. (Applausi a sinistra).

CAVALLOTTI fa una quistione di regolamento, e dice che riguardo alle dichiarazioni di voto ci è stata la consuetudine di lasciare una certa latitudine agli uomini, che esprimono il pensiero di un partito.

Parlando poi per fatto personale, dice che sostenne già il presente Gabinetto, ma che, avendo questo cambiato il suo programma è costretto di votar contro.

GRIMALDI, checchè si dica, crede che il voto di questo giorno sia sopra una questione finanziaria.

Se si votasse oggi contro il Ministero la finanza perderebbe 11 milioni, disprezzerebbe sè medesimo se ora, passando al di sopra di ogni considerazione politica, non dasse il voto al Ministero. (Applausi a destra — Rumori a sinistra).

CADOLINI, presidente della Giunta del bilancio, non può ritirare l'ordine del giorno della Commissione.

PLEBANO di fronte alle ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio, dubita che il programma delle economie radicali sarà scosso e perciò si astiene dal votare su qualunque altro ordine del giorno.

DI RUDINI, presidente del Consiglio, non può tacere dopo le dichiarazioni dell'on Plebano.

Fin dall'anno scorso ha dichiarato che prendeva impegno di riparare ai bisogni del bilancio ordinario con economie, non già al disavanzo ferroviario, rammenta questo particolare perchè gli sembra che oggi qualcuno lo dimentichi.

Non ha mai inteso con ciò dire che altre economie si debbano fare. E poichè si è fatto allusione in quest'Aula al discorso di Milano, rammenta che allora ha accennato una serie di riforme organiche, ma ha detto pure, e ripete, che per attuarle ci vuole del tempo.

Prega l'onorevole Plebano e la Camera di accettare queste dichiarazioni e di credere che se il Governo aspira al pareggio si è principalmente perchè esso deve servire di punto di partenza a molte riforme importantissime e soprattutto alla riforma tributaria. (Benissimo! — Approvazioni).

FORTIS ritira il suo ordine del giorno, perchè vuole che la votazione si faccia sopra un ordine del giorno accettato dal Governo.

MUSSI, MURATORI, FACHERIS, VACCHELLI, BERTOLLO e DI BLASIO ritirano i loro ordini del giorno.

PLEBANO si dichiara sodisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio e dice che voterà per qualunque ordine del giorno sia dal Governo accettato.

FORTIS domanda se la Commissione del bilancio ha ritirato il suo ordine del giorno.

CADOLINI, presidente della Giunta del bilancio, dice che la Giunta non può naturalmente ritirare il suo ordine del giorno, ma che esso cade da sè, se è prima approvato quello più largo dell'onorevole Sonnino.

BACCELLI domanda la votazione per divisione sull'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino. (Commenti).

NICOTERA, ministro dell'interno, chiede che l'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino non si possa dividere; esso dice così: « La Camera approva la politica finanziaria del Governo e passa alla discussione degli articoli ». Ora è impossibile passare alla discussione degli articoli, cioè approvare la legge, senza approvare la politica finanziaria del Ministero.

BACCELLI insiste nella votazione per divisione, che è nel diritto di ogni deputato il richiedere.

VOLLARO dichiara che voterà favorevolmente perchè al banco dei ministri siede l'onorevole Nicotera. (Rumori).

PRESIDENTE. È stata richiesta la votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino dagli onorevoli Mirabelli, Casini, Monticelli, Mario Panizza, Mazziotti, Della Valle, Vischi, Casilli, Caldesi, Pansini, Diligenti, Mussi, Armirotti, Tassi e Sanguinetti.

« La Camera approva la politica finanziaria del Governo. »

Si faccia la chiama.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì.

Accinni — Adami — Afan de Rivera — Alli-Maccarani — Amore — Anzani — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese — Auriti.

Badini — Balenzano — Balestrieri — Barazzuoli — Baroni — Bastogi — Beltrami — Beneventani — Berti Domenico — Bertolini — Bianchi — Billi Pasquale — Bonacossa — Bonasi — Borgatta — Borrelli — Borromeo — Borsarelli — Branca — Broccoli — Brunialti — Buttini.

Cadolini — Calvanese — Calvi — Cambray Digny — Campi — Capilupi — Capoduro — Cappelli — Carmine — Casana — Casati — Cavalieri — Cavalletto — Centi — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cipelli — Clementini — Cocozza — Coffari — Colombo — Colonna-Sciarra — Conti — Corsi — Costa Alessandro — Cremonesi — Cucchi Luigi — Curati — Curioni.

Dal Verme — D'Andrea — Danieli — D'Arco — D'Ayala Valva — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — De Dominicis — De Giorgio — Del Balzo — Della Rocca — Delvecchio — De Martino — De Pazzi — De Puppi — De Riseis Luigi — De Salvio — De Simone — De Zerbi — Di Balme — Di Belgioioso — Di Collobiano — Di Marzo — Dini Luigi — Di Rudinì — Donati.

Episcopo — Ercole.

Faina — Fani — Fede — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Flaùti — Fornari — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Frascara — Frola.

Galimberti — Gallavresi — Gamba — Garelli — Gasco — Gentili — Gianolio — Giolitti — Giordano Apostoli — Giorgi — Giovanelli — Grimaldi — Guglielmi — Guglielmini.

Indelli.

Leali — Levi — Lochis — Lo Re — Lovito — Lucca — Luchini — Lucifero — Luzi — Luzzatti Ippolito — Luzzatti Luigi.

Maluta — Maranca Antinori — Marazio Annibale — Marchiori — Marcelli — Martini Gio. Batt. — Massabò — Materi — Maurogordato — Maury — Mazzella — Mazzoni — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Minelli — Miniscalchi — Minolfi — Mocenni — Molmenti — Montagna.

Napodano — Narducci — Nasi Carlo — Nicotera.

Odescalchi — Orsini Baroni.

Pace — Pandolfi — Papadopoli — Pascolato — Patamia — Patrizi — Pavoncelli — Pelloux — Penserini — Perrone — Piccaroli — Pignatelli-Strongoli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Plebano — Poggi — Pompilj — Ponti — Puccini — Pugliese — Pullè.

Quartieri — Quintieri.

Raggio — Ricci — Ridolfi — Riola Errico — Rizzo — Rocco — Rolandi — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Rossi Rodolfo — Ruspoli.

Sacchetti — Sagarriga Visconti — Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sanguinetti Adolfo — Saporito — Sardi — Sella — Silvestri — Simeoni — Simonetti — Sola — Solinas Apostoli — Sonnino — Sorrentino — Speroni — Squitti — Stanga — Strani — Suardi Gianforte — Suardo Alessio — Summonte.

Tacconi — Tegas — Testa — Testasecca — Tiepolo — Toaldi — Tomassi — Tondi — Torelli — Torraca — Torrigiani — Treves — Tripepi.

Vaccaj — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendramini — Vetroni — Vienna — Visocchi — Vollaro Saverio — Vollaro-De Lieto Roberto.

Zainy — Zappi — Zucconi.

Rispondono no:

Adamoli — Agnini — Amadei — Ambrosoli — Andolfato — Antonelli — Armirotti.

Baccelli — Basetti — Bertollo — Billia Paolo — Bonacci — Bonardi — Bonghi — Bovio — Brin — Brunicardi.

Cagnola — Caldesi — Capilongo — Carcano — Casilli — Casini — Cavalli — Cavallini — Cavallotti — Cefaly — Cianciolo — Cocco-

Ortu — Comin — Compans — Coppino — Corradini — Costantini — Crispi — Cucchi Francesco.

Damiani — Daneo — Della Valle — De Luca — De Riseis Giuseppe — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Diligenti — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Ellena — Engel.

Fabrizi — Facheris — Faldella — Ferrari Luigi — Florena — Fortis.

Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Garibaldi — Genala — Giovagnoli — Gorio — Guelpa.

Imbriani Poerio.

Lacava — Lanzara — Luciani — Luporini.

Maffi — Mariotti Filippo — Martelli — Martini Ferdinando — Mazziotti — Mellusi — Menotti — Merzario — Miceli — Mirabelli — Modestino — Monti — Monticelli — Muratori — Mussi.

Nasi Nunzio — Niccolini — Nocito.

Panizza Giacomo — Panizza Mario — Pansini — Pantano — Papa Parona — Pasquali — Passerini — Pavoni — Pellegrini — Petroni Gian Domenico — Picardi — Piccolo-Cupani — Pierotti — Prampolini.

Rava — Rinaldi Pietro — Riolo Vincenzo — Ronchetti — Ruggieri.

Sanguinetti Cesare — Sani Giacomo — Santini — Seismit Doda — Semmola — Serra — Severi — Sineo — Solimbergo — Spirito — Stelluti Scala.

Tasca-Lanza — Tassi.

Vacchelli — Vendemini — Vischi.

Zanardelli — Zanolini — Zeppa.

Si astengono:

Jannuzzi.

Lazzaro.

Prinetti.

Sono in congedo:

Baratieri — Berio.

Castelli — Corvetto.

D'Adda — Di Camporeale.

Fagiuoli — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro Aprile — Franzi.

Ginori.

Mariotti Ruggero — Marzin — Mel — Mordini.

Polvere.

Rosano.

Tortarolo.

Villa.

Zuccaro-Floresta.

Sono ammalati:

Angeloni.

Barzilai.

Cittadella.

Di San Donato.

Ferrari-Corbelli.

Gagliardo — Grassi Paolo — Grossi.

Lorenzini — Lugli.

Panattoni.

Rampolli — Rubini.

Sani Severino.

Tenani — Tommasi Crudeli — Trompeo.

E' in missione

Gandolfi.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Hanno risposto *sì* 248
Hanno risposto *no* 124
Si sono astenuti 3

(La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno Sonnino).

Pone in seguito a partito la seconda parte dell'ordine del giorno Sonnino.

La Camera approva — Approvasi pure l'ordine del giorno nel suo complesso.

Voci. A domani!

LEALI propone che nella tornata mattutina di domani si discutano le Convenzioni, rimettendo ad altro giorno le petizioni.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, propone che domani la Camera tenga una sola seduta cominciando alle dieci, con un intervallo da mezzogiorno al tocco, discutendosi prima le petizioni, poi il seguito dei provvedimenti finanziari.

(Così rimane stabilito).

Annunzio d' interrogazione.

PRESIDENTE annunzia la seguente domanda d' interrogazione, che sarà inscritta nell'ordine del giorno:

« Il sottoscritto chiede notizie al ministro dell'interno sugli ammutinamenti di Comacchio.

« Adolfo Cavalieri ».

La seduta termina alle ore 6,30.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

RIO-JANEIRO, 18. — Il Congresso si è adunato oggi.

Il presidente della Confederazione, generale Peixoto, gli diresse un messaggio, nel quale dichiara che il paese rivelò, il 23 dello scorso novembre, la virilità del popolo brasiliano, geloso delle sue libertà.

Il Congresso esaminerà le cause della crisi commerciale, e, per rimediarvi, organizzerà il regime delle Banche.

Il disavanzo del bilancio per il 1890 si calcola a 30,000 *contos di reis.*

Quello dell'esercizio corrente sarà leggero.

BERLINO, 18. — L'imperatore ha conferito al cancelliere, generale di Caprivi, il titolo di conte in seguito all'odierna approvazione dei trattati di commercio da parte del Reichstag.

VIENNA, 19. — La Commissione della Camera ha continuato la discussione sui trattati di commercio.

Suklje dichiarò che gli Sloveni accettarono la triplice alleanza, considerandola come una garanzia di pace in Europa. Essi si dichiarano pronti a votare i trattati nella speranza che questi fortifichino l'alleanza della pace.

Tutti gli altri oratori parlarono in favore dei trattati. Solo alcuni combatterono le concessioni fatte pei lini e pei vini.

La Commissione chiuse poscia la discussione ed approvò, con 25 voti contro 3, i trattati di commercio colla Germania, il Belgio e la Svizzera e con 22 voti contro 6 il trattato di commercio coll'Italia.

Il deputato della Dalmazia, Klaic, annunziò che presenterà alla Camera una proposta, in nome della minoranza della Commissione, invitante il Governo ad aprire nuovi negoziati coll'Italia.

PARIGI, 19. — La Lega franco-italiana diede, iersera, un banchetto ai deputati che assistettero alle feste di Nizza in onore del generale Garibaldi.

Presiedeva Trarieux.

I commensali erano 70, fra cui il generale Türr, i deputati Hubbard, Raiberti, Passy e Douville-Maillefeu, Deloge, segretario della Lega franco-italiana, numerosi senatori e deputati e varie notabilità della colonia italiana.

Trarieux pronunziò un discorso, nel quale cercò di dissipare i malintesi fra la Francia e l'Italia.

Disse: « Non soffriremo mai che una minaccia contro l'Italia esca da bocca francese. »

Il generale Türr espresse identici sentimenti, e disse che tutte le cause dei dissensi italo francesi devono sparire e far posto ad una unione che giovi agli interessi dei due paesi.

Douville-Maillefeu narrò le accoglienze ricevute a Roma e disse che Re Umberto lo ricevette con molta cordialità.

Raiberti, Hubbard e Passy fecero discorsi analoghi e resero omaggio alla cortesia della popolazione italiana durante il loro soggiorno in Italia per assistere al Congresso della pace.

E si constatarono che l'Italia nutre sentimenti di amicizia verso la Francia.

Trarieux, rispondendo ad analoga domanda di Rubini, segretario della Camera di commercio italiana, espresse la speranza che la tariffa doganale *minimum* sarà applicata all'Italia.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 19 dicembre 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI In contanti		In liquidazione Fine corrente	In liquidazione Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 luglio 91	—	—		— —	93,75 72 1/2 80 77 1/2		— —	
» 2.a »	»	—	—	93.75	93 75			— —	
detta 3 0/0 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —	
» 2.a »	»	—	—		— —			57 30	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860/64	»	—	—		— —			100 50	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			92 —	
Prestito B. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			99 —	
» Rothschild	1 dicem 91		—		—			100 50 1)	
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 luglio 91	500	500		— —			440 —	
» 4 0/0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			425 —	
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			415 —	
Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			4[illegible]3 —	
» » » Banca Nazionale 4 0/0		500	500		— —			479 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			485 —	
» » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » Napoli		500	500					— —	
Azioni Strade Ferrate									
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 91	500	500			646 645		— —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		—			487 —	
» » » certif. provv.	»	500	500		—			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		—			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a S.	1 ottob 91	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse									
Az. Banca Nazionale	1 luglio 91	1000	750		— —			1332 —	
» » Romana	»	1000	1000		— —			1042	
» » Generale	»	500	350		— —	305 05 1/2 06 06 1/2	06 3/4 07 07 1/4)	— —	
» » di Roma	1 genna 90	500	250		— —			305 —	
» » Tiberina	1 genna. [illegible]	200	200		— —			38 —	
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —			[illegible] —	
» » » cert. prov.	»	500	250		— —			4[illegible]0 —	
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 luglio 91	500	400	384	384	383 1/2 84 84 1/2		— —	
» » di Credito Meridionale	1 genna 8[illegible]	500	500					—	
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	15 ottob. 91	500	500	688	688	689		45	
» » Acqua Marcia	1 luglio 91	500	500		— —	1071 1069		—	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	500			211 212 214		—	
» » Immobiliare	1 luglio [illegible]	500	500		— —	213 12 3/4 12 1/2 12		— —	
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio [illegible]	250	250					85 —	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. [illegible]	100	100					—	
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. [illegible]	500	500					225	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		—	109 1/2 110		— —	
» » Fondiaria Italiana	1 genna. [illegible]	150	150		—			—	
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 91	250	250					— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250					— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 luglio 91	500	500		—			316 —	
» » Metallurgica Italiana	1 genna. 90	500	500		—			160 —	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 dicem. [illegible]	250	250					215 — 2)	
» » Cautchouc	1 genna. 9[illegible]	200	200		—			55 —	
» » An. Piemontese di Elettricità	1 genna 91	250	250		— —			250 —	
Azioni Società Assicurazioni									
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. [illegible]	100	100		— —			65	
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			220 —	
Obbligazioni diverse									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 luglio 91	500	500		— —			290 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		—			450 —	
» Soc. Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			400 —	
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			170 —	
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			—	
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500					— —	
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		—			— —	
» » FF. Sarde nuova Emiss. 3 0/0	1 ottob. 91	500	500		—			— —	
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		—			—	
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300					— —	
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500					— —	
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	250	250		— —			—	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			—	
Titoli a Quotazione Speciale									
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottob. 91	25	25		— —			— —	

1) Ex coup. £. 2,17. — 2) Ex. acc. div. £. 5.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	101 40
	Parigi	Chèques	— —	— —	102 20
3 1/2	Londra	90 giorni	— —	— —	25 58
	»	60 giorni	— —	— —	»
	»	Chèques	— —	— —	»
	Vienna-Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . 29 Dicembre
Prezzi di compensazione
Compensazione . . . 30 »
Liquidazione . . . 31 »

[illegible] 5 1/2 [illegible]

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI

Visto: Il Deputato di Borsa: ROMOLO TITTONI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1891.

Rendita 5 0/0	90 70	Az. Banco di Roma	310 —	Az. Soc. Min. Antim.	— —
» 3 0/0	56 —	» Banca Tiberina	35 —	» » Mat. Later.	285 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	92 —	» » Ind. e Com.	520 —	» » Navig. Gen. Italiana	285 —
Prest. Rothschild 5 0/0	102 —	» » » Certif.	475 —	» » Metallurgic. Italiana	200 —
Obb. città di Roma 4 0/0	408 —	» Soc. Cred. Mobil.	350 —	» » della Piccola Borsa	220 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	458 —	» » » Merid.	47 —	» » An. Piom. di Elettr.	250 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	480 —	» » Gas stampigl.	630 —	» » Caoutchouc	60 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	490 —	» » Acqua Marcia	1030 —	» » Fondiar. Incendi	75 —
Az. Fer. Meridionali	600 —	» » Condot. d'ac.	190 —	» » Fond. Vita	225 —
» Mediterranee	460 —	» » Gen. Illumin.	230 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	405 —
» » certif.	450 —	» » Tramway Om.	105 —	» » » 4 0/0	170 —
» Banca Nazionale	1250 —	» » » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	290 —
» » Romana	1035 —	» » Molini e Magaz. Gen.	90 —	» » Napoli-Ottajano	240
» [illegible]	290 —	» » Immobiliare	185 —		
		» » Fond. Italiana	— —		